



Codice procedura: 4212

Classifica: PA_022_VIAR019

Proponente: ISMETT S.R.L.

OGGETTO: “REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”

Procedimento: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., integrata con la Valutazione di incidenza (VInCA) ai sensi dell’art.5 del D.P.R. 357/97 - II livello Appropriata

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Siciliana e contenute sul nuovo Portale delle Valutazioni Ambientali SI-VVI.

Parere C.T.S. n. 1012/2025 del 30/12/2025

Procedura finanziata	No
Proponente	ISMETT S.R.L.
Sede Legale	Palermo (PA) 40129, Via Discesa dei Giudici, n. 4 - 90133
Capitale Sociale	€ 2.000.000,00
Legale Rappresentante	Dott. Angelo Luca
Responsabile Unico Procedimento	Ing. Fabio Crocchini
Progettisti	Ing. Giovanni Romiti (Project Manager)
Località del progetto	Carini (PA)
Data presentazione al dipartimento	Protocollo DRA n. 70393 del 09.10.2025
Data procedibilità	Protocollo DRA n. 73127 del 22/10/2025
Data Richiesta Integrazione Documentale DRA	16/10/2025
Data Richiesta Integrazione Documentale CTS	13/12/2025
Versamento oneri istruttori	€ 577.002,00
Valore dell'Investimento	€ 398.800.400,00
Conferenza di Servizio	No
Responsabile del procedimento	Dirigente pro tempore del Servizio 1

Commissione Tecnica Specialistica – Codice Procedura_ 4212 – Classifica: PA_022_VIAR019 – Proponente: ISMETT S.R.L. Oggetto: “REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”



Responsabile istruttore del dipartimento	Giacinto Salvatore
Contenzioso	No
Condivisione Gruppo Istruttorio	

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;

VISTO il D.A. 30 marzo 2007 "Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i";

VISTO l'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. ed in particolare **LETTO** l'articolo 6, comma 3: "*Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento*" ed il successivo comma 3-bis: "*L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente*";

VISTO il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", successivamente modificato dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTO il D.P.R. 13/06/2017 n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo"; **VISTO** l'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e ss.mm.ii. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;



VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l'Assessorato Regionale del territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTO il Decreto Assessorile n.036/GAB del 14/02/2022, “Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VIncA) ed abrogazione dei decreti 30 marzo 2007 e 22 ottobre 2007” pubblicato sulla G.U.R.S. del 25/03/2022 e i relativi allegati: Allegato 1) “Procedure per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana”, Allegato 2) “Format di Supporto Screening di VIncA. per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – Proponente”, Allegato3) “Format Screening di VIncA per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/At- tività – Istruttoria Valutatore Screening Specifico”;

VISTO il Decreto Assessorile n. 237/GAB del 29/06/2023 “Sostituzione degli allegati al decreto n. 36 del 14 febbraio 2022, concernente adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VIncA), pubblicato sulla G.U.R.S. del 28/07/2023

VISTO l'atto di indirizzo Assessoriale n. 1484/GAB dell'11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;



VISTA la nota assessorile prot. n .5056/GAB/ del 25/07/2016 "Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione" e prot. n.7780/GAB /12 del 16.11.2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. 57/GAB del 28/02/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28 febbraio 2020, pertanto abrogato;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29 dicembre 2021 di nomina di n.30 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS e di nomina di ulteriori due membri del nucleo di coordinamento;

VISTO il D.A. 24/GAB del 31 gennaio 2022 di nomina di n.1 componente ad integrazione della CTS;

VISTO il D.A. 38/GAB del 17/02/2022 che modifica il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n.116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di n. 5 componenti della CTS ad integrazione;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022 l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti

VISTO il D.A. 310/GAB del 28.12.2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D.A. 06/GAB del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il Decreto Assessoriale n.194/GAB del 31//05/2023 che revoca il D.A. 265/GAB del 15/12/2022 e attualizza l'organizzazione della CTS in linea con le previsioni delle recenti modifiche normative ed in conformità con le direttive della Giunta Regionale;

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/23 "Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA);

VISTO il D.A. n° 252/GAB del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 06/GAB del 19 gennaio 2022;



VISTO il D.A. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale è stato nominato Presidente della C.T.S. il prof. avv. Gaetano Armao;

VISTO il D.A. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/GAB del 09/11/2023 con cui è stata rinnovata la nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D.A. n. 373/GAB del 09/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS; il D.A. n. 381/GAB del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/GAB del 17/04/2024 con il quale vengono nominati 11 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. 307/GAB del 03/10/24 di nomina di 2 componenti in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. 328/GAB del 16/10/24 di nomina di un componente in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. 337/GAB del 29/10/24 di nomina di un componente in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. n. 21/GAB del 10/02/2025 con il quale sono state approvati i nuovi criteri relativamente ai compensi spettanti ai componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 22/GAB del 10/02/2025 con il quale viene pubblicato il regolamento di Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTO il D.A. n. 44/GAB del 26/02/2025 con il quale vengono nominati n. 14 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 91/GAB del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 136/GAB del 26/05/25 di nomina di 4 componenti in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. n. 138/GAB del 28/05/25 di nomina di 1 componente in sostituzione di altri scaduti e dimissionari;

VISTO il D.A. n. 246/GAB del 03/09/2025 con il quale vengono nominati altri commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 330GAB del 07/11/2025 con il quale viene nominati n. 1 componente;

VISTO il D.A. n.34/GAB, Linee d'indirizzo Tecnico-Agronomiche (LTA) per gli impianti agrivoltaici da realizzare nel territorio della Regione Siciliana del 02/04/2025;



VISTO il "Decreto Agricoltura" n. 63 del 15 maggio 2024, convertito nella legge n. 101/2024, *Disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché per le imprese di interesse strategico nazionale*;

VISTO il D.A. n.318/GAB del 27/10/2025 – Sostituzione integrale dell'Allegato 1 del DA n. 237/2023;

VISTO il protocollo di legalità stipulato tra la Regione Siciliana-Assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, le prefetture della Sicilia e Confindustria Sicilia, del 23 maggio 2011 e s.m.i., ed alla stregua del quale le parti assicurano la massima collaborazione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia ed in particolare nei settori relativi alle energie rinnovabili ed all'esercizio di cave, impianti relativi al settore dei rifiuti ed a tutti quelli specificati dal predetto protocollo e si impegnano reciprocamente ad assumere ogni utile iniziativa affinché sia assicurato lo scrupoloso solo rispetto delle prescrizioni di cautele dettate a normativa antimafia di quanto disposto dal protocollo e ritenuto che le valutazioni di pertinenza saranno svolte dalla competente amministrazione con sede di emanazione del provvedimento autorizzatorio, abilitativo o concessorio finale;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-Guida;

CONSIDERATO che le dichiarazioni rese dal Proponente costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della L. 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni, presupposto di fatto essenziale per il rilascio del presente parere e le condizioni e le prescrizioni ivi contenute. La non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Proponente possono comportare, a giudizio dell'autorità competente, un riesame del presente parere, fatta salva l'adozione delle misure cautelari, ricorrendone i presupposti e la segnalazione per le eventuali false dichiarazioni;

VISTA la nota prot. n. 73127 del 22/10/2025 con cui il Servizio 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali" del DRA avente ad oggetto "**C.P. 4212 / Istanza n. 4155 / Comune di Carini / Proponente: Società ISMETT S.r.l. / "Realizzazione della struttura ospedaliera denominata "ISMETT 2" da realizzarsi nel comune di Carini (PA) che si integrerà con il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (abbr. CBRB) della Fondazione Ri.Med."** / Procedura: *verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., della Valutazione di Incidenza (Livello II – Appropriata) di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.*

Adempimenti di cui ai commi 3 (pubblicazione della documentazione) e 4 (termini di presentazione osservazioni all'autorità competente) dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Comunicazione di avvio procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della L. 241/1990 e degli artt. 9 e 10 della L.r. 7/2019

Valutazione di Incidenza / Richiesta parere ai sensi del DA 237/2023 e ss.mm.ii.:

- al Servizio 3 "Aree Naturali Protette" in qualità di Ente Gestore della ZSC ITA 020021 "Montagna Longa, Pizzo Montanello" e della ZPS ITA020049 "Monte Pecoraro e Pizzo Cirina"

Comunicazione alla Commissione Tecnica Specialistica per istruttoria tecnica di competenza., con cui si comunica che *"Con riferimento al progetto di cui in oggetto, si comunica che la Società ISMETT S.r.l. (di seguito proponente), ha depositato nel Portale Valutazioni Ambientali l'istanza con relativa documentazione a corredo, acquisita al protocollo DRA n. 70393 del 09.10.2025, di attivazione della procedura di verifica di*



assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva, ai sensi dell'art. 10 del medesimo D.Lgs., della Valutazione di Incidenza (Livello II – Appropriata) ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.. Con nota acquisita al prot. DRA n. 72614 del 21.10.2025 il proponente, in riscontro alla nota di questo Servizio prot. n. 71799 del 16.10.2025 di richiesta perfezionamento documentazione, ha depositato nel suddetto Portale documentazione integrativa comprendente anche una nuova istanza (RS05IST0001S1). Considerata la documentazione depositata, costituita da studio preliminare ambientale (RS00OBB0007A0), dall'avviso al pubblico (RS00OBB0002A0), da altri allegati trasmessi a corredo e preso atto che l'istanza è corredata dalle certificazioni di avvenuto versamento degli oneri istruttori previsti dall'art. 91 della l.r. 9/2015 e ss.mm.ii., **si comunica al proponente e a tutte le Amministrazioni ed enti territoriali in indirizzo la procedibilità dell'istanza**, ai fini della richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva, ai sensi dell'art. 10 del medesimo D.Lgs., della Valutazione di Incidenza (Livello II – Appropriata) ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..” e che “Ai sensi del DA 237/2023, Allegato 1, punto 6, si informa, il seguente Ente Gestore, ai fini della valutazione di incidenza, che ha la facoltà di esprimere un parere preliminare non vincolante per la determinazione finale, entro TRENTA GIORNI dalla data della presente comunicazione:

□ Servizio 3 “Aree Naturali Protette” in qualità di Ente Gestore della ZSC ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello” e della ZPS ITA020049 “Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”. ;

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 72614 del 21/10/2025 con cui la Ditta Proponente riscontra la richiesta di perfezionamento documentazione protocollo 71799 del 16/10/2025 del Servizio 1 del DRA, con cui comunica:

1. “Dichiarazione di Conformità Urbanistica
 2. Quadro Economico e calcolo degli oneri istruttori
 3. Istanza di screening VIA
 4. Ricevuta di pagamento PagoPA per la quota residua degli oneri istruttori pari a 81.758,00 euro
- I documenti da 1 a 3 sostituiscono i tre precedenti in risposta alla Vostra “Richiesta di perfezionamento documentazione” prot. 71799 del 16.10.2025

Il 4 costituisce evidenza del completamento del pagamento degli oneri istruttori”;

VISTO l'Avviso al pubblico pubblicato in data 22/10/2025 e con scadenza il 21/11/2025 con cui la Società Proponente “comunica di aver presentato alla Regione Siciliana – Dipartimento Ambiente, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., istanza per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale del progetto (inserire il titolo del progetto ed una sua breve descrizione) Realizzazione della struttura ospedaliera denominata “ISMETT 2” da realizzarsi nel comune di Carini (PA) che si integrerà con il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (abbr. CBRB) della Fondazione Ri.Med.”;

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 73672 del 24/10/2025 con cui la Ditta Proponente comunica “in conformità a quanto stabilito dall'art. 7 comma 2 DELL'Allegato I.6 al D. Lgs. 36/2023” la conclusione del procedimento di dibattito pubblico;

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 78041 del 12/11/2025 con cui l'ASP di Palermo – Dipartimento di Prevenzione “U.O.C. Igiene degli Ambienti di Vita”, nella qualità di Soggetto Competente in Materia Ambientale, comunica che “Con riferimento alla nota prot. n. 73127 del 22/10/2025 di pari oggetto, assunta

Commissione Tecnica Specialistica – Codice Procedura_ 4212 – Classifica: PA_022_VIAR019 – Proponente: ISMETT S.R.L. Oggetto: “REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”



al prot. di questa U.O.C. in pari data, esaminata la relativa documentazione, si ritiene che il progetto in questione sia, per gli aspetti igienico-sanitari, assoggettabile alla procedura di VIA, pertanto è necessario approfondire i seguenti aspetti:

- *La descrizione e i relativi elaborati grafici delle vasche di accumulo dell'acqua ad uso potabile e antincendio. In particolare venga chiarito se le stesse saranno realizzate all'interno dell'Energy Center o del piano B2 dell'edificio principale;*
- *La descrizione e i relativi elaborati grafici dei serbatoi di stoccaggio per il decadimento radioattivo degli isotopi originati dagli apparecchi in Area Calda di Medicina Nucleare e Radiofarmacia;*
- *La descrizione dettagliata delle diverse reti di raccolta e smaltimento delle acque reflue, in particolare, che vengano indicate l'ubicazione e le caratteristiche dei serbatoi di raccolta degli scarichi originati dai laboratori di analisi, ricerca e anatomia patologica distinti per formaldeide, acque pericolose e non, ed altresì del sistema di isolamento e raccolta degli scarichi provenienti dai servizi igienici dei locali isolati (potenzialmente infetti);*
- *La specifica dei sistemi di trattamento dei reflui, relativamente al sistema di disinfezione dei reflui generati dalle aree di degenza e del degrassatore per quelli originati dalla mensa ospedaliera, nonché il recapito finale dei reflui depurati;*
- *La descrizione con gli elaborati grafici delle aree all'interno dell'Energy Center, specificando se saranno presenti sistemi di contenimento per gli eventuali sversamenti provenienti dalle aree di stoccaggio di stoccaggio dei rifiuti, le modalità di pulizia della superficie pavimentata, delle attrezzature e dei mezzi, e le modalità di smaltimento delle acque di risulta;*

Venga, inoltre, chiarito se saranno presenti dei sistemi per l'utilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture degli edifici così come previsti dall'art. 63 del Regolamento Edilizio Regionale.”;

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 78753 del 14/11/2025 con cui la Ditta Proponente riscontra la nota dell'ASP di Palermo – Dipartimento di Prevenzione “U.O.C. Igiene degli Ambienti di Vita” Protocollo n. 570883 del 12/11/2025;

VISTA la nota prot. n. 79238 del 18/11/2025 con cui il Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” del DRA comunica al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale che “*Con riferimento al progetto di cui in oggetto, si comunica che la Società ISMETT S.r.l. ha depositato nel Portale Valutazioni Ambientali documentazione integrativa, acquisita al protocollo DRA n. 78753 del 14.11.2025, in riscontro alla nota ASP Palermo Protocollo n. 570883 del 12.11.2025, acquisita al prot. DRA n. 78041 del 12.11.2025.”;*

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 80529 del 21/11/2025 con cui la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo “*U.O. di base Sezione per i Beni Architettonici e Storico-Artistici, Paesaggistici e Demoetnoantropologici e U.O. di base Sezione per i Beni Archeologici Bibliografici ed Archivistici*” comunica che “*visionata la documentazione trasmessa, la Scrivente ritiene che la realizzazione dell'opera in oggetto sia compatibile con le esigenze di tutela archeologica dell'area a condizione che in fase esecutiva tutti gli scavi e movimenti di terra, anche di lieve entità, per le opere necessarie alla realizzazione del polo d'eccellenza siano effettuati sotto il controllo costante di un archeologo in possesso dei requisiti previsti dal D. Lgs. 36/2023 allegato I.8 che opererà a carico della committenza e in stretto raccordo funzionale con l'Unità Operativa per i Beni Archeologici.*

Commissione Tecnica Specialistica – Codice Procedura_ 4212 – Classifica: PA_022_VIAR019 – Proponente: ISMETT S.R.L. Oggetto: “**REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”**



Preliminarmente al conferimento dell'incarico, la Committenza dovrà trasmettere alla Sezione per i Beni Archeologici il curriculum vitae ed studiorum del professionista individuato.

L'archeologo suddetto seguirà le indicazioni della Sezione per i beni archeologici di questo Ufficio, cui si attesta la direzione scientifica dello scavo e la titolarità dell'indagine archeologica.

In caso di rinvenimenti di interesse archeologico nel corso dei lavori, questa Soprintendenza si riserva la facoltà di chiedere l'estensione e l'approfondimento degli scavi, l'adozione di soluzioni alternative o comunque compatibili con la tutela dei beni messi in luce e una variante di progetto; la documentazione prodotta nel corso della sorveglianza archeologica (report e apparato illustrativo) dovrà essere consegnata preventivamente alla Soprintendenza, per la validazione di competenza.”;

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 81263 del 26/11/2025 con cui l'ASP di Palermo – Dipartimento di Prevenzione “U.O.C. Igiene degli Ambienti di Vita”, nella qualità di Soggetto Competente in Materia Ambientale, facendo seguito alla precedente, comunica che *“esaminata la documentazione integrativa prodotta dalla Società ISMETT s.r.l. in data 04/11/2025, con la quale è stato dato riscontro, superando in modo esaustivo le criticità rilevate da questa U.O.C., si ritiene che il progetto in questione possa essere esonerato, per gli aspetti di propria competenza, dalla procedura di assoggettabilità a VIA”;*

VISTA la nota prot. n. 81412 del 26/11/2025 con cui il Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” del DRA comunica al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale che *“In merito alla procedura di cui in oggetto, si comunica che è stata caricata nella sezione “Documentazione amministrativa” del fascicolo procedura n. 4212 (CP) la nota dell'ASP 6 di Palermo prot. n. 595297 del 25.11.2025, acquisita al prot. DRA n. 81263 del 26.11.2025, con la quale è stato dato riscontro alla documentazione integrativa prodotta dal proponente, depositata nel Portale Valutazioni Ambientali ed acquisita al prot. DRA n. 78753 in data 14.11.2025.”;*

VISTA la nota prot. n. 81520 del 27/11/2025 con cui il Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” del DRA, avente ad oggetto la conclusione degli adempimenti di cui al comma 3 (avvenuta pubblicazione della documentazione) e 4 (termini di presentazione osservazioni all'autorità competente) dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, comunica al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale che *“A seguito dell'avvenuta conclusione della fase di pubblicazione dello studio preliminare nel proprio sito internet istituzionale, prevista ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., di cui alla comunicazione di questo Servizio prot. n. 7312 del 22.10.2025, si informa che risultano pervenute a questa autorità competente le seguenti note, caricate nel Portale Valutazioni Ambientali e pubblicate nella sezione “Documentazione Amministrativa” del Fascicolo Procedura n. 4212 (CP):*

nota ASP di Palermo prot. n. 570883 del 12.11.2025, acquisita al prot. DRA n. 78041 del 12.11.2025;

nota Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo prot. n. 23947 del 21.11.2025, acquisita al prot. DRA n. 80529 del 21.11.2025.”;

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 82460 del 02/12/2025 con cui la Ditta Proponente riscontra la nota della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo prot. n. 23947 del 21.11.2025 e la nota ARPA prot.n. 38377 del 27.11.2025 come di seguito:

Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo

Commissione Tecnica Specialistica – Codice Procedura_ 4212 – Classifica: PA_022_VIAR019 – Proponente: ISMETT S.R.L. Oggetto: “REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”



“Con riferimento alla nota in oggetto il proponente conferma che opererà nella successiva fase progettuale e in fase di realizzazione, conformemente a quanto da codesta Soprintendenza ha esplicitamente prescritto in termini di controllo archeologico nella nota in oggetto.”

ARPA Sicilia

“In merito alle osservazioni formulate dall'ARPA Sicilia nella nota del 27.11.2025 si comunica quanto segue:

1. Coerenza con la Variante Generale al PRG del Comune di Carini

Poiché l'intervento è conforme alla destinazione urbanistica, e dato che le NTA di Variante non esplicitano specifici indici di edificabilità da rispettare per la zona in questione “F4 – Attrezzature sanitarie”, e ammettono comunque elementi di modifica di assetto e indici qualora l'intervento sia pubblico o convenzionato con il pubblico (art. 43), si conferma che la documentazione presentata a corredo del progetto risalente agosto 2025 è coerente con la Variante generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Carini adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n.2 del 09/01/2025;

1. Gestione delle specie vegetali e degli ulivi *Si conferma applicazione delle citate norme (D.lgs. 230/2017 e D. Lgs. Lgt. 475/1945) per i citati interventi accessori successivi all'approvazione per progetto in esame;*

1. Gestione operativa del cantiere e mitigazione delle emissioni *Si conferma che le citate strategie saranno implementate su interventi di costruzione/installazione successivi all'approvazione del progetto in esame.”;*

VISTA la nota prot. n. 82725 del 02/12/2025 con cui il Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” del DRA comunica al Nucleo di Coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali di competenza regionale che *“Con riferimento al progetto di cui in oggetto, si comunica che la Società ISMETT S.r.l. ha depositato nel Portale Valutazioni Ambientali documentazione integrativa, acquisita al protocollo DRA n. 82460 del 02.12.2025, in riscontro alla nota della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo prot. n. 23947 del 21.11.2025, acquisita al prot. DRA n. 80529 del 21.11.2025 e in riscontro alla nota di ARPA Sicilia prot. n. 38377 del 27.11.2025.”;*

VISTA la nota prot. n. 85836 del 16/12/2025 con cui il Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” del DRA comunica alla Società ISMETT s.r.l. che *“Con riferimento al progetto di cui in oggetto, si comunica che con mail del 13.12.2025, acquisita al prot. DRA n. 85538 del 15.12.2025, il Referente della C.T.S ha rilevato la necessità, al fine dell'espressione del parere di competenza, di acquisire tutti gli elaborati indicati nel file allegato di cui alle sezioni:*

00 - GENERALE

00.01_DOCUMENTI GENERALI

00.02_ELABORATI GRAFICI GENERALI

00.03_VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

00.04_STUDIO DEL TRAFFICO

00.05_INTERESSE ARCHEOLOGICO

00.06_SONDAGGI E RILIEVI

00.07_CAM

01 - Progetto architettonico

Commissione Tecnica Specialistica – Codice Procedura_ 4212 – Classifica: PA_022_VIAR019 – Proponente: ISMETT S.R.L. Oggetto: “REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”



01.01_Documenti generali
01.02_Masterplan generale
01.03_Ospedale
01.04_Energy Center - Isola Ecologica
01.05_Progetto stradale

04 - Landscape/ Sistemazioni esterne

03 - Progetto impianti

03.01_Documenti generali
03.03_Energy center - isola ecologica
03.04_Aree esterne

05 - Progetto di prevenzione incendi.

Altresì, con ulteriore mail del 14.12.2025, acquisita al prot. DRA n. 85533 del 15.12.2025, il medesimo Referente ha chiesto la trasmissione della nota ARPA prot.n. 38377 del 27.11.2025 citata dalla Ditta proponente nella nota di riscontro prot. 82460 del 02.12.2025 presente nella sezione Integrazioni.”;

VISTA la nota prot. n. 86358 del 17/12/2025 con cui il Servizio 1 “Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali” del DRA comunica alla CTS “Con riferimento al progetto di cui in oggetto, si comunica che il proponente ha depositato nel Portale Valutazioni Ambientali la documentazione integrativa, in riscontro alla nota di questo Servizio prot. n. 85836 del 16.12.2025, acquisita al prot. DRA n. 86038 del 16.12.2025.”;

VISTA la nota assunta al prot. DRA n. 86038 del 16/12/2025 con cui la Ditta Proponente trasmette l’integrazione documentale richiesta, contenente anche la nota ARPA prot.n. 38377 del 27/11/2025 il cui contenuto si riporta di seguito: “In riferimento alla nota prot. n. 73127 del 22/10/2025 del Dipartimento Regionale Tecnico, pervenuta via PEC al prot. ARPA Sicilia n. 1-1-4936 DIG/2025 del 22/10/2025, in cui si chiede alla scrivente Agenzia di esprimere le proprie osservazioni in merito al progetto in oggetto, visti gli elaborati presentati a corredo del progetto e, in particolare, l’elaborato 3243_S_OM_VA_DO_015 “Studio Preliminare Ambientale”, dai quali si rileva che:

- L’area interessata dal progetto è localizzato nella Sicilia nord occidentale a nord ovest del territorio del Comune di Carini e accessibile dalla Strada Statale 113 e via Enrico Berlinguer. Nell’area insiste un oliveto (55 olivi secolari) in stato di abbandono
- Il progetto proposto prevede la realizzazione di una struttura ospedaliera “ISMETT 2” con 250 posti letto. L’estensione dell’area interessata dalla realizzazione della nuova struttura è pari a circa Ha 6, inseriti su un unico lotto pari a Ha 16,46 su cui insiste anche il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB) della Fondazione Ri.Med, ad oggi già in fase di costruzione e con cui il nuovo progetto si integrerà anche funzionalmente.

Il progetto prevede la realizzazione di:

- struttura ospedaliera
- “Giardino Bosco” con ruolo “terapeutico”, che avvolgerà l’edificio destinato a ospedale;
- superficie di m² 15.794 da destinare a 366 posti auto, che si integra con i 500 posti auto il Centro Ri.Med, (posti su due livelli nel garage), per un totale di 866 posti auto.

Considerato che:

- In fase di studio, oltre all’alternativa “zero”, sono state valutate anche le soluzioni progettuali alternative:
- alternativa “uno”: soluzione progettuale con diversa configurazione morfologica del progetto;



- *alternativa "due": soluzione progettuale con delocalizzazione del progetto. scartate per le loro caratteristiche meno performanti e per l'inevitabile spostamento e incremento degli impatti ambientali in un altro sito, vanificando la sinergia localizzativa e funzionale con il CBRB Ri.Med;*
 - *in base alle previsioni del PRG del Comune di Carini, l'area di intervento è destinata ad "Attrezzature di interesse comune (Strutture ospedaliere)";*
 - *la parte Nord del lotto in esame risulta già occupata dai lavori di costruzione per il nuovo CBRB mentre la zona sud del lotto è attualmente è occupata da alcune aree di cantiere del suddetto Centro, adibite al deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo, ai baraccamenti, a deposito materiali e dal vivaio in cui sono stati messi a dimora temporanea gli ulivi secolari espianati che, al completamento dei lavori, saranno destinati alle future aree del Centro. Quanto ad oggi presente nell'area sarà rimosso prima dell'inizio del cantiere della struttura in esame in quanto utilizzato per le attività di ripristino dei luoghi dell'area di sedime del suddetto CBRB.*
 - *il sistema di gestione delle acque meteoriche del proposto nuovo polo ospedaliero è stato progettato in conformità con quanto previsto dal DDG Regione Siciliana n. 102/2021, che disciplina l'invarianza idraulica e idrologica a scala urbanistica. Il necessario invaso di laminazione sarà a cielo aperto e ubicato nella parte settentrionale del comparto, in area libera e non edificata. Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di quattro vasche prefabbricate per il recupero delle acque provenienti dalle coperture dislocate in maniera funzionale nel lotto, dotate di sistemi prefiltrazione, utilizzate per alimentare il sistema di irrigazione a servizio del verde di progetto;*
 - *l'area di intervento è situata ad una distanza di circa 478 m dai confini della Zona Speciale di Conservazione ZSC ITA 020021 "Montagna Longa, Pizzo Montanello", compresa nella ben più estesa Zona di Protezione Speciale ZPS ITA020049 "M. Pecoraro e Pizzo Cirina" distante dal sito circa 684 m. Ad una distanza di circa 490 m, in direzione ovest, si trova anche la Riserva Naturale Integrale "Grotta dei Puntali";*
 - *l'area di intervento ricade al di fuori delle aree soggette a dissesto e a rischio idraulico/geomorfologico;*
 - *circa m 3 91.000 di terreno scavato verrà riutilizzato all'interno del lotto per il rinterro delle scarpate e per opere di landscape e viabilità, mentre i rimanenti volumi di terreno pari a m 3 87.937 (classificati in tabella 1 colonna A dalla relazione ambientale) verranno smaltiti in discariche autorizzate ed in esercizio situate in prossimità del lotto. Il terreno vegetale che verrà utilizzato per le opere a verde, nei termini dell'economia del progetto e del recupero del materiale da scotico previsto dai CAM Edilizia;*
 - *il sito non è attualmente collegato alla rete idrica pubblica, ma lo sarà a seguito della realizzazione dell'adiacente CBRB. È prevista la realizzazione di una vasca di accumulo in grado di fornire una autonomia idrica di 4 giorni;*
 - *il punto di recapito della fognatura nera di progetto a servizio della struttura ospedaliera, è previsto nello stesso punto di recapito della fognatura nera dell'adiacente CBRB, in corrispondenza di via Ponticelli;*
 - *a seguito delle simulazioni effettuate, è previsto un impatto sulle matrici ambientali di modesta o non significativa entità, tranne per quanto riguarda il consumo di superfici e di suolo che è invece valutato come significativo, anche in considerazione degli effetti cumulativi col realizzando complesso CBRB e i cui risultati del Monitoraggio Ambientale in corso confermano la valutazione dell'entità degli impatti potenziali. Per i suddetti impatti sono state previste opportune opere di mitigazione visto e valutato quanto sopra esposto e quanto descritto negli elaborati presentati a corredo del progetto in esame, conformi agli standard normativi minimi, si riportano le seguenti osservazioni:*
- 1. Il Proponente specifichi che la documentazione presentata a corredo del progetto, risalente all'agosto del corrente anno, sia coerente con la Variante generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Carini*



adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 09 / 2025 e attualmente sottoposta a Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

2. gli interventi accessori di nuova piantumazione e allestimento di aree verdi/attrezzate successivi all'eventuale approvazione del progetto in esame da parte dell'Autorità Competente, rispettino i requisiti in materia di contenimento delle specie invasive a sensi del D. Lgs. 230/2017. L'eventuale espianto delle piante di olivo che ricadano nell'area di sedime delle opere edili e nelle aree carrabili da realizzare sia preventivamente autorizzato dall'Autorità Competente e le piante siano reimpiantate secondo quanto verrà disposto nell'autorizzazione stessa, così come previsto dal D. Lgs. Lgt. n. 475 del 27/07/1945.

3. gli interventi di costruzione/installazione successivi all'eventuale approvazione del progetto in esame da parte dell'Autorità Competente, dovranno essere effettuati mettendo in pratica tutte le strategie disponibili per l'efficace gestione operativa del cantiere così da prevenire la dispersione delle emissioni di inquinanti e garantire il loro contenimento presso i eventuali recettori individuati.

Nelle superiori considerazioni è l'avviso della scrivente Agenzia.”;

LETTI i seguenti elaborati trasmessi dal Proponente:

01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA

02 - AVVISO AL PUBBLICO

03 - DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA

04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI

05 - SCHEDE DI SINTESI

12 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

90 - SHAPE FILES (ZIP)

09 - STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

ELENCO DEGLI ELABORATI PFTE CHE POTRANNO ESSERE MESSI A DISPOSIZIONE

ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

ISTANZA VINCA II LIVELLO

ELENCO ELABORATI IN FORMATO XLS

LETTI i seguenti elaborati richiesti e trasmessi ad integrazione:

00 - GENERALE

00.01_DOCUMENTI GENERALI

00.02_ELABORATI GRAFICI GENERALI

00.03_VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

00.04_STUDIO DEL TRAFFICO

00.05_INTERESSE ARCHEOLOGICO

00.06_SONDAGGI E RILIEVI

00.07_CAM

01 - Progetto architettonico

01.01_Documenti generali

01.02_Masterplan generale

01.03_Ospedale

01.04_Energy Center - Isola Ecologica

01.05_Progetto stradale

04 - Landscape/ Sistemazioni esterne

Commissione Tecnica Specialistica – Codice Procedura_ 4212 – Classifica: PA_022_VIAR019 – Proponente: ISMETT S.R.L. Oggetto: “REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”



03 - Progetto impianti

03.01_Documenti generali

03.03_Energy center - isola ecologica

03.04_Aree esterne

05 - Progetto di prevenzione incendi.

1. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO DEL PROGETTO

VISTA la Relazione Illustrativa Generale, le cui parti più significative si riportano di seguito:

“1.1 IDENTIFICAZIONE DELL’AREA DI PROGETTO

Il sito designato per il progetto del nuovo ospedale ISMETT2 si trova a nord ovest della città di Carini in provincia di Palermo, in un’area mediamente urbanizzata in prossimità dell’estrema zona meridionale della spianata costiera che separa il mar Tirreno dai Monti di Palermo. La zona è nel cuore del Mediterraneo, molto vicino all’aeroporto e a 20 km da Palermo.

L’area ha forma piuttosto regolare e confina a sud con la via Enrico Berlinguer, ad est con la via Ponticelli, l’ambulatorio medico e la centrale di trasformazione elettrica, a nord con il nuovo centro di Biotecnologie e Ricerca Biomedica (CBRB), in corso di realizzazione.

Dal punto di vista cartografico è individuato nella Tavoleta IGM Carini (coordinate cartografiche: Lat.: 38° 8'56.40" Nord; Long. 13° 9'47.20" Est).

*La proprietà Ri.Med. è individuata in catasto ai fogli di mappa n. 12 e 21 del Comune di Carini, part. 135 del foglio 12, part. 6, 7, 8, 9, 1154, 10, 11, 701, 703 del foglio 21, per una estensione complessiva **164.632 mq.***

Il nuovo ospedale si integrerà con il Centro di Biotecnologie e Ricerca Biomedica (CBRB) della Fondazione Ri.MED in corso di realizzazione, già finanziato con altri fondi a valere sul bilancio nazionale (legge finanziaria per il 2006) e in parte sul FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate) sempre di natura nazionale.”

“1.2 FINALITÀ

Il nuovo ospedale si integrerà con il centro di Biotecnologie e Ricerca Biomedica (CBRB) della Fondazione Ri.med. Il Cluster ISMETT- Ri.med per le cure avanzate e la ricerca biomedica traslazionale consentirà di rafforzare e consolidare le attività e le finalità di entrambe le iniziative.

L’integrazione fisica e funzionale delle due strutture, attraverso il ciclo virtuoso paziente-laboratorio-paziente, favorirà la scoperta di nuove cure e di nuovi farmaci, vaccini, trasferimento tecnologico e creazione di start-up.

La realizzazione di ISMETT2 con 250 posti letto, consentirà di implementare le specialità mediche che sono la principale causa di mobilità passiva per la Regione Sicilia, contribuendo così al miglioramento della salute della popolazione, alla qualità delle prestazioni sanitarie e, promuovendo e favorendo l’attrazione e creazione di imprese biotecnologiche, motore di sviluppo economico e sociale.”

“2.1 ACCESSIBILITÀ GENERALE E LOCALE

Il sito è collegato alla rete viaria locale e regionale e si trova in una posizione strategica per quanto riguarda i trasporti e l’accessibilità.

L’aeroporto di Palermo è a pochi chilometri di distanza. L’autostrada A29 Palermo-Trapani è a circa 1,8 km in linea d’aria dal sito. Ci sono due svincoli per Carini e il sito è facilmente raggiungibile da entrambi. L’area è anche in prossimità della linea ferroviaria Palermo-Trapani.

L’accesso veicolare al lotto è garantito da due strade comunali che servono l’area: Via Berlinguer e via



Ponticelli.

Entrambe le strade sono a doppio senso e hanno due carreggiate.

Alcuni interventi di miglioramento delle sedi stradali, che interessano l'ambito dell'area di progetto, sono stati programmati da pubbliche Amministrazioni. Il progetto recepisce tali miglioramenti.”;

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente analizza il rapporto tra il Progetto e gli strumenti di programmazione vigenti sul territorio di seguito riportati nelle parti più significative:

“8.1 Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

Come anticipato in precedenza ad una distanza di circa 490 m, in direzione ovest, si trova la Riserva Naturale Integrale “Grotta dei Puntali”, caratterizzata per la presenza di chitotterofauna.

A tal fine sono stati consultati i dati del “Monitoraggio dei corridoi di movimento e di caccia dei Chiroteri e dell'avifauna nelle Aree interessate dai lavori per la costruzione del Centro per le Biotecnologie e per la Ricerca Biomedica (CBRB) nel Comune di Carini (Palermo) e valutazione degli eventuali impatti” svolto dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi di Palermo – Resp. Prof. Mario Lo Valvo, di cui si riporta la seguente conclusione:

I risultati ottenuti ci mostrano un quadro preliminare dell'attività della chitotterofauna nell'area-cantiere che si presenta abbastanza ricca in diversità specifica tuttavia, dal punto di vista quantitativo, al momento non mostra una significativa presenza di queste tranne che per la specie Pipistrellus kuhlii evidentemente dominante lungo i transetti di campionamento. Inoltre, attualmente, è evidente che l'area-cantiere non risulta rientrare in corridoi di volo, né in aree di foraggiamento, della vicina colonia di forte interesse conservazionistico della “Grotta dei Puntali” (versante EST rispetto all'area cantiere) la quale è a noi già ben nota, in termini di composizione specifica e numerica.”

“8.2. Piano Faunistico Venatorio e Oasi di Protezione Faunistica

Relazione con il progetto:

Il progetto ricade ad una distanza di circa 478 m dai confini della Zona Speciale di Conservazione ZSC ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello”, compresa nella ben più estesa Zona di Protezione Speciale ZPS ITA020049 “M. Pecoraro e Pizzo Cirina” distante dal sito circa 684 m. La Important Bird Area n.155, denominata “Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”, non fa parte della Rete Natura 2000, tuttavia coincidente con lo stesso territorio della ZPS ITA020049, rappresenta un'area meritevole di tutela per la conservazione della biodiversità in generale, e dell'avifauna in particolare. L'area, così come tutte le IBA italiane è stata perimetrata da Birdlife International di concerto con la LIPU.

Ad una distanza di circa 490 m, in direzione ovest, si trova la Riserva Naturale Integrale “Grotta dei Puntali”.

Pertanto il progetto essendo esterno ad Aree di Protezione Faunistica non comporta elementi di contrasto con il Piano Faunistico Venatorio della Regione Sicilia.”

“8.3. Piano Territoriale Paesistico Regionale

L'area oggetto dell'intervento afferisce nel Piano all'Ambito Territoriale n. 4 “Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano”.

L'ambito 4 comprende i comuni di: Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Borgetto, Caccamo, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cefalà Diana, Cinisi, Ficarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Marineo, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Palermo, Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Santa Flavia, Sciara, Termini Imerese, Terrasini,



Torretta, Trabia, Ventimiglia di Sicilia, Villabate, Villafrati.

Il paesaggio della pianura e della collina costiera è articolato in “micro-ambiti”, anfiteatri naturali - piana di Cinisi, piana di Carini, piana di Palermo e Bagheria - definiti e conclusi dai rilievi carbonatici che separano una realtà dall'altra e ne determinano l'identità fisico-geografica.

Le colline costiere si configurano come elementi isolati o disposti a corona intorno alle pianure o come contrafforti inclinati rispetto alla fascia costiera. I versanti con pendenze spesso accentuate sono incolti o privi di vegetazione o coperti da recenti popolamenti artificiali e presentano a volte profondi squarci determinati da attività estrattive.

Dal punto di vista geomorfologico l'ambito 4 è costituito per il 50% da rilievi carbonatici, per il 25% da colline argillose e per il 16% da pianure costiere.

Relazione con il progetto:

Nelle schedature delle Linee guida del Piano Paesistico si segnala che per quanto riguarda i vincoli paesaggistici, l'area di intervento non ricade all'interno di:

- *Territori vincolati ai sensi della L.29 giugno 1939, n.1497*
- *Territori entro 300 m dalla battaglia*
- *Territori contermini ai laghi per una fascia di 300 m - art.1, lett. b), L.431/85*
- *Aree d'interesse archeologico.*
- *Aree di rispetto dei Boschi (art. 10, comma 1, L.R. 6 Aprile 1996)*

Tuttavia l'area si trova a circa 460 m di distanza dalla Grotta dei Puntali contenente testimonianze paleontologiche, paleontologiche (grattatoi, lame, punte di Selce) ed archeologiche (incisioni parietali) oltre a numerose peculiarità faunistiche (invertebrati cavernicoli e chiroterti) altrove raramente riscontrabili.

A circa 2 km di distanza, in direzione sud-est, si trova l'area archeologica di S. Nicola in cui sono stati ritrovati reperti di epoca romana e bizantina.”

“8.4. Linee Guida del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Palermo

Secondo il PTP l'area interessata dal progetto ricade nell'”Unità di Paesaggio delle Pianure Costiere”.

Relazione con il progetto:

Il PTP definisce il sistema dei vincoli per la protezione e la tutela dei valori fisico-naturali e si estrinseca, prevalentemente, attraverso l'istituzione delle Riserve e dei Parchi Naturali Regionali introdotti dalla Legge 431/85 e recepiti dalla L. R. 14/88. Dalla tavola dei vincoli del PTP si evince che l'area di intervento non ricade all'interno di aree sottoposte a tutela.”

“8.5. Piano di Gestione “Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto”

L'Ambito territoriale “Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto” comprende differenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000: ITA020026 “M. Pizzuta, Costa Del Carpineto, Moarda”, ITA020030 “Monte Matassarò, M. Gradara ed M. Signora”, ITA020027 “Monte Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo”, ITA020044 “Monte Grifone”, ITA020012 “Valle Del Fiume Oreto”, ITA020023 “Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana”, ITA020049 “Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”, ITA020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello”.

Relazione con il progetto:

L'area di intervento è situata ad una distanza di circa 478 m dai confini del ZSC ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello”, compreso nella ben più estesa ZPS ITA020049 “M. Pecoraro e Pizzo Cirina” distante dal sito circa 684 m. Ad una distanza di circa 490 m, in direzione ovest, si trova la Riserva Naturale Integrale “Grotta dei Puntali”, istituita con Decreto dell'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente n. 795/44 del 9 novembre 2001, contenente testimonianze paleontologiche, paleontologiche



(grattatoi, lame, punte di Selce) ed archeologiche (incisioni parietali) oltre a numerose peculiarità faunistiche (invertebrati cavernicoli e chiroterri) altrove raramente riscontrabili.

L'area di intervento, per quanto prossima, risulta comunque esterna a tali siti. L'area infatti risulta separata dalla ZSC, dalla ZPS e dalla RNI su citate da una vera e propria barriera ecologica costituita da una larga fascia di tessuto urbano e reti viarie che di fatto interrompono la continuità. Tuttavia rimane un lembo di aree ancora mantenute a giardino mediterraneo, ovvero costituite da colture arboree e incolti, che mostrano un potenziale di connessione ecologica con le future aree a verde dell'ospedale."

"8.6. Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sicilia (P.A.I.)

L'area di impianto ricade nel Bacino Idrografico del Fiume Nocella ed area territoriale tra il bacino del Fiume Nocella e il bacino del Fiume Jato (042),

Relazione con il progetto:

Come si evince dagli stralci cartografici riportati nelle figure seguenti, l'area in cui si inserisce l'intervento progettuale, dal punto di vista geomorfologico, allo stato attuale, riversa in buone condizioni di stabilità geomorfologica. Il sito infatti ricade al di fuori delle aree soggette a dissesto e a rischio idraulico/geomorfologico." (cfr. figure pagg. 48-49-50 dello SPA)

"8.7. Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Carini

Il Comune di Carini è dotato di P.R.G. approvato con D.A.R.T.A. n.248 del 07.06.1983. La parte d'ambito in oggetto è destinata, in base alle previsioni del PRG vigente, ad "Attrezzature di interesse comune (Strutture ospedaliere)" ed è disciplinata dall'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al PRG che di seguito si riporta: "Sono le aree destinate a sedi delle attività pubbliche di cui al D.M. 2 aprile 1968. La realizzazione avviene previa approvazione da parte della Commissione Edilizia Comunale di piani planivolumetrici, o di sistemazione dell'area, estesi all'intera zona nel rispetto delle leggi specifiche che regolano i vari tipi di attrezzature. In particolare, nelle aree destinate all'istruzione e alle attività di interesse comune, la densità fondiaria massima è di 2,00 mc/mq".

Si evidenzia che detta destinazione urbanistica è stata estesa anche alle particelle individuate in catasto al foglio 21, n°10 e n°11, precedentemente destinate a infrastrutture ferroviarie, giusta Variante ordinaria al PRG di cui alla Delibera del Consiglio Comunale di Carini n°100 del 06/08/2012 di presa d'atto dell'efficacia della Variante ordinaria.

Capacità Edificatoria dell'Area

- Superficie Fondiaria: 164.632 m²
- Densità fondiaria massima: 2 m³/m²
- Cubatura massima ammissibile: 329.264,00 m³
- Cubatura in corso di realizzazione (già assorbita per il CBRB della Fondazione Rimed): 169.341,57 m³
- Cubatura residua max per Ospedale ISMET 2: 159.922,43 m³

Relazione con il progetto:

A fronte delle superiori prescrizioni l'intervento in progetto è coerente con il quadro di riferimento locale."



Relazione con il progetto:

Come si evince dagli stralci cartografici riportati nelle figure seguenti, l'area in cui si inserisce l'intervento progettuale, dal punto di vista geomorfologico, allo stato attuale, riversa in buone condizioni di stabilità geomorfologica. Il sito infatti ricade al di fuori delle aree soggette a dissesto e a rischio idraulico/geomorfologico."

CONSIDERATO che con la Dichiarazione di Conformità Urbanistica trasmessa la ditta Proponente attesta "che il progetto in oggetto è stato predisposto conformemente agli strumenti di Pianificazione, come da disamina seguente:

*Per quanto attiene la **capacità edificatoria** e le **destinazioni d'uso**, il progetto è conforme a quanto previsto dal **P.R.G.** del Comune di Carini, approvato con D.A.R.T.A. n.248 del 07.06.1983. La parte d'ambito in oggetto è destinata, in base alle previsioni del PRG vigente, ad "Attrezzature di interesse comune (Strutture ospedaliere)" ed è disciplinata dall'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al PRG che di seguito si riporta: "Sono le aree destinate a sedi delle attività pubbliche di cui al D.M. 2 aprile 1968. La realizzazione avviene previa approvazione da parte della Commissione Edilizia Comunale di piani planivolumetrici, o di sistemazione dell'area, estesi all'intera zona nel rispetto delle leggi specifiche che regolano i vari tipi di attrezzature. In particolare, nelle aree destinate all'istruzione e alle attività di interesse comune, la densità fondiaria massima è di 2,00 mc/mq".*

Si evidenzia che detta destinazione urbanistica è stata estesa anche alle particelle individuate in catasto al foglio 21, n°10 e n°11, precedentemente destinate a infrastrutture ferroviarie, giusta Variante ordinaria al PRG di cui alla Delibera del Consiglio Comunale di Carini n°100 del 06/08/2012 di presa d'atto dell'efficacia della Variante ordinaria.

Capacità Edificatoria dell'Area

Superficie Fondiaria: 164.632 m²

Densità fondiaria massima: 2 m³/m²

Cubatura massima ammissibile: 329.264,00 m³

Cubatura in corso di realizzazione (già assorbita per il CBRB della Fondazione Rimed): 169.341,57 m³

Cubatura residua max per Ospedale ISMET 2: 159.922,43 m³

A fronte dei dati sopra riportati, l'intervento in progetto, i cui valori edificatori sono stati calcolati sulla base delle Norme Tecniche Attuative del comune di Carni vigente all'oggi (atto del consiglio comunale n. 273 del 19/12/1980 e ss.mm.ii è coerente con il quadro di riferimento locale.

*Per quanto attiene le **dotazioni a parcheggio pubblico e pertinenziale**, si segnala che l'area di intervento fa parte di un più ampio ambito urbanistico, che comprende anche l'intervento RIMED in fase di realizzazione. Il progetto in esame si è dunque attenuto allo stesso quadro normativo di riferimento, come di seguito esplicitato:*

Parcheggi pertinenziali necessari ex l.122/89 (10m² per ogni 100m³ di cubatura):

- per il CBRB: 16.934,16 m²



- per ISMETT2: 15.266,48 m2

in progetto per il nuovo Ospedale: considerando il Volume di progetto: 152.664,77 mc

Parcheggi DM1444/68:

- per il CBRB: 11.180,88 m2

- per ISMETT2: non dovuti

(N.B.: per il nuovo ospedale non si applica il disposto dell'art. 5 comma 2 del DI 1444/68). Parcheggi necessari ex art. 5 comma 2 del DI 1444/68 (determinati nella misura del 40% della SLP):

Richiesta complessiva parcheggi lotto RIMED 43.494,85 m2

DOTAZIONE DEL PROGETTO

in corso di realizzazione CBRB: 28.125 m2

in progetto ISMETT2: 15.597 m2

Totale parcheggi lotto RIMED: 43.722 m2 > 43.494,85 m2

Si segnala, infine, che, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 09.01.2025, è stata **adottata la Variante generale al Piano Regolatore Generale** del Comune di Carini. Per l'area di intervento, tale variante conferma l'ammissibilità delle funzioni insediande, mentre non definisce un indice di edificabilità specifico.”;

“8.8. Vincolo Idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio.

La Regione Sicilia esercita le funzioni inerenti alla gestione del Vincolo Idrogeologico attraverso l'Ufficio del Comando del Corpo Forestale della Regione siciliana.

Per la verifica della sussistenza del vincolo Idrogeologico si è fatto riferimento al Sistema Informativo Forestale dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente – Comando del Corpo Forestale ed al Piano Territoriale Provinciale di Palermo.

Relazione con il progetto:

Come si evince dalla cartografia riportata a seguire, l'area di impianto non risulta interessata dal vincolo idrogeologico.” (cfr. figura pag. 52 dello SPA)

“8.9. Vincoli paesaggistici

La provincia di Palermo non ha ancora pubblicato il proprio Piano Paesaggistico, tuttavia si è proceduto alla ricerca di eventuali ulteriori vincoli presenti sull'area di interesse, prendendo visione delle cartografie disponibili presso il Comune di Carini.

Relazione con il progetto:

Dall'analisi di tali cartografie il sito su cui sorgerà l'ospedale ISMETT 2 non risulta soggetto ai seguenti vincoli paesaggistici:

- Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle



Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del D.Lgs. 42/2004

- *Aree coperte da foreste e boschi tutelate ai sensi dell'art. 142 c.1 lettera g) del D.Lgs 42/2004*
- *Montagne oltre i 1200 m ai sensi dell'art. 142 lettera i) del D.Lgs 42/2004*
- *Vincoli archeologici ai sensi dell'art.10 del D.Lgs 42/2004*
- *Aree d'interesse archeologico ai sensi dell'art.142, lettera m) del D.Lgs 42/2004*
- *Aree riserve regionali ai sensi dell'art.142, lettera f) del D.Lgs 42/2004*
- *Aree tutelate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs 42/2004*
- *Aree tutelate ai sensi dell'art.134, lettera c) del D.Lgs 42/2004.” (cfr. figura pag. 53 dello SPA)*

“8.10. Vincolo boschivo

Al fine di identificare eventuali criticità legate alla presenza di aree boschive è stata eseguita una mappatura al GIS delle aree coperte da foreste e boschi che sono state perimetrate a partire dai servizi WMS, Web Map Service, messi a disposizione dal SIF (Sistema Informativo Forestale) della Regione Siciliana. Sono state inoltre considerate le fasce di rispetto previste dall'art. 10 della L.R. 16/96 e ss. mm. e ii, secondo cui:

- *Sono vietate nuove costruzioni all'interno di boschi e delle fasce forestali entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi;*
- *Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri;*
- *Nei boschi di superficie compresa tra 1 e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è di metri 75 per i boschi compresi tra 1,01 e 2 ettari, di metri 100 per i boschi compresi tra 2,01 e 5 ettari, di metri 150 per i boschi compresi tra 5,01 e 10 ettari.*

Relazione con il progetto:

A seguito della sovrapposizione delle aree occupate dall'area di intervento per la realizzazione dell'ospedale ISMETT 2 con le aree indicate in cartografia come “boschi” o “foreste”, risulta che tale area non interferisce con aree boscate.” (cfr. figure pagg. 54-55 dello SPA)

“8.1.1. Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi

Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi boschivi – del 2015 - è stato redatto quale aggiornamento del Piano AIB 2005.

...

Le attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva devono tenere conto di queste diverse realtà, delle loro caratteristiche e delle pressioni sociali che vi si esercitano. Il piano AIB rappresenta il principale strumento di supporto alle decisioni, ai fini del coordinamento delle attività e degli interventi di prevenzione e lotta antincendio, definisce e dimensiona, in funzione dei principi e della misura con cui si vuole proteggere, il patrimonio boschivo, e si basa sui principi di:

- *Fire control: ...*



- *Fire management: ...*
- *Prevenzione selvicolturale generale e specifica:*
- *Selvicoltura e assestamento forestale:*
- *Vincoli sulle aree bruciate: cui si devono aggiungere la ricostituzione dei soprassuoli percorsi da incendi e interventi per la difesa della pubblica incolumità.*

Relazione con il progetto:

In merito a quest'ultimo punto si evidenzia che l'area in esame oggetto di intervento, negli ultimi 10 anni, non è stata percorsa dal fuoco." (cfr. figura pag. 57 dello SPA)

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

VISTO la Relazione Illustrativa Generale, di cui di seguito sono stati estrapolati e riportati in corsivo gli elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente afferma *“La nuova struttura ospedaliera rientra fra i progetti di infrastrutture elencati all’Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006, e nello specifico nella categoria di cui al punto 7) lettera b): “progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59”; parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto;”*. Risulta pertanto necessario espletare una procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. in quanto il progetto, pur prevedendo per il nuovo ospedale un numero inferiore alla soglia di 500 posti auto, integrandosi con il Centro Ri.Med, genererà un totale di posti auto superiore a 500 per effetto cumulo delle due opere e conseguente riduzione della soglia.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che con riferimento all’accessibilità al previsto cluster sanitario il Proponente descrive *“Il sito è collegato alla rete viaria locale e regionale e si trova in una posizione strategica per quanto riguarda i trasporti e l'accessibilità.*

L'aeroporto di Palermo è a pochi chilometri di distanza. L'autostrada A29 Palermo-Trapani è a circa 1,8 km in linea d'aria dal sito. Ci sono due svincoli per Carini e il sito è facilmente raggiungibile da entrambi. L'area è anche in prossimità della linea ferroviaria Palermo-Trapani.

L'accesso veicolare al lotto è garantito da due strade comunali che servono l'area: Via Berlinguer e via Ponticelli. Entrambe le strade sono a doppio senso e hanno due carreggiate.

Alcuni interventi di miglioramento delle sedi stradali, che interessano l'ambito dell'area di progetto, sono stati programmati da pubbliche Amministrazioni. Il progetto recepisce tali miglioramenti.

In fase di Progetto di Fattibilità è stata redatta un'analisi del traffico oggetto di specifico documento riportata tra gli elaborati di PFTE nel documento “Confronto tra modelli di stima di generazione/attrazione di flusso veicolare conseguente alla realizzazione del futuro Ospedale ISMETT 2” (codice elaborato 3243_D_0M_VB_DO_010).”;

CONSIDERATO e VALUTATO che con riferimento alla sostenibilità ambientale del progetto, il Proponente afferma *“Il progetto del nuovo Ospedale ISMETT2 di Carini (PA) è stato sviluppato in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs – Sustainable Development Goals), con particolare attenzione a quelli maggiormente connessi al settore sanitario e alla sostenibilità ambientale. In linea con le finalità dell'intervento, il progetto contribuisce al miglioramento del benessere e dell'equità sociale, promuove l'efficienza energetica, riduce l'impatto ambientale e adotta soluzioni*



resilienti ai cambiamenti climatici.”

“A guidare il progetto del nuovo ospedale sono stati i principi dell’architettura sostenibile, con l’obiettivo di ridurre l’impatto ambientale e, al contempo, garantire ambienti sicuri, salubri e confortevoli per pazienti, personale e visitatori. Particolare attenzione è stata posta all’efficienza energetica e alla qualità dell’aria, al controllo acustico ed alla fruibilità degli spazi, integrando soluzioni architettoniche e tecnologie avanzate in grado di supportare il benessere e il recupero dei degenti, nonché l’operatività del personale sanitario.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che con riferimento all’approvvigionamento idrico il Proponente descrive quanto segue: *“L’area oggetto di intervento non è attualmente collegata alla rete idrica pubblica, ma lo sarà a seguito della realizzazione dell’adiacente Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB).*

Il CBRB sarà alimentato, al confine sud dell’area, lungo via Berlinguer, da un allaccio all’“Acquedotto Jato” – condotta interrata con tubazioni in acciaio DN1400 che alimenta la rete idrica della città di Palermo.

L’approvvigionamento di acqua potabile per uso idrico dell’ISMETT2 – Ospedale di Palermo avverrà anch’esso lungo via Berlinguer, mediante una nuova presa sull’Acquedotto Jato, posizionata in adiacenza a quella del CBRB. In corrispondenza del punto di allaccio si prevede l’installazione di una valvola di non ritorno e di un contatore.

L’Acquedotto Jato garantisce la continuità dell’erogazione; tuttavia, in via cautelativa, è prevista una riserva idrica in grado di garantire un’autonomia di 4 giorni, collocata al piano B2 dell’edificio, nella zona sud-ovest.

La riserva idrica antincendio è invece ubicata nella zona nord-est del fabbricato.

Dall’acquedotto la derivazione avviene mediante due tubazioni distinte, con stacco in prossimità della strada di accesso al lotto. Le condotte corrono quindi parallelamente al prospetto sud-ovest dell’edificio per poi piegare di 90° ed entrare all’interno del fabbricato. Da qui, tramite la distribuzione interna e l’utilizzo dei cunicoli tecnici, si alimentano sia le vasche di accumulo per usi idrici, sia la vasca di riserva antincendio.

Le tubazioni principali di progetto saranno realizzate in PE100 PN16 DN200.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che in merito alla rete fognaria delle acque nere il progetto prevede *“L’area oggetto di intervento non è attualmente collegata alla rete di fognatura nera. Il punto di recapito della fognatura nera di progetto a servizio di Ismett2 – Ospedale Palermo, è previsto nello stesso punto del recapito della fognatura nera dell’adiacente Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica CBRB, in corrispondenza di via Ponticelli.*

Pertanto la tubazione di scarico finale, prevista nell’ambito del progetto del nuovo Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica CBRB, in PVC-U De 500 mm, convoglierà anche il contributo di fognatura nera del nuovo ospedale, oggetto della presente progettazione.

Si sottolinea che il dimensionamento del collettore di scarico, in sede di progettazione del CBRB, era stato condotto considerando già il contributo relativo al nuovo ospedale.

Lo scarico finale sarà nella rete fognaria pubblica del comune di Carini ubicata nell’abitato di Villagrazia di Carini.

Tutte le acque reflue, prima dell’immissione nella fognatura pubblica, sono convogliate in una vasca di disinfezione opportunamente dimensionata, in ottemperanza a quanto richiesto durante gli incontri informali con l’ente gestore del servizio idrico.

Tutte le reti fognarie del progetto confluiscono nella dorsale esterna in PVC-U DN500 posata lungo via Ponticelli, condivisa con il sistema di scarico del vicino Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB).

Lungo la linea saranno previsti idonei pozzetti di salto, per limitare la pendenza delle tubazioni e quindi



le velocità di scorrimento.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che in merito alla rete fognaria delle acque meteoriche il progetto prevede il convogliamento nella rete del CBRB e precisa *“L’incremento di portata in scarico da parte del nuovo Ospedale - ISMETT2 nella tubazione fognaria di progetto di CBRB avente diametro 630 mm è pari a 20 l/s. I dispositivi di laminazione utilizzati in progetto sono un bacino di laminazione e infiltrazione a cielo aperto ed una vasca di laminazione e infiltrazione interrata costituita da moduli plastici geocellulari. In funzione delle condizioni geometriche della rete, dei volumi realizzabili nelle differenti aree e della massima portata scaricabile da ciascun sottobacino afferente, sono stati dimensionati i volumi e i manufatti di regolazione delle portate mediante modellazione numerica con il software denominato Autodesk Storm and Sanitary Analysis (SSA).*

Lo svuotamento dei dispositivi di laminazione avverrà a gravità e sarà garantito in conformità alla portata limite ammissibile da un regolatore di portata di 20 l/s.

Si sottolinea che il modesto incremento di portata dello scarico dell’Ospedale (20 l/s) non determina particolari problematiche di carattere idraulico nel Vallone delle Grazie.

Il tempo di ritorno adoperato per la determinazione dei volumi di laminazione è 30 anni mentre il rispetto dei franchi idraulici di intervento è stato effettuato con tempo di ritorno pari a 50 anni come definito nell’Allegato 2 – Indirizzi Tecnici per la Progettazione di Misure di Invarianza Idraulica e Idrologica del D.D.G. 102 del 23 giugno 2021 al punto A.2

Il volume utile dei due dispositivi di laminazione è di circa 2600 mc. Si rimanda alla relazione specialistica per maggiori dettagli.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che con riferimento all’incremento del traffico veicolare il Proponente ha prodotto l’elaborato *“Confronto tra modelli di stima di generazione/ attrazione di flusso veicolare conseguente alla realizzazione del futuro Ospedale ISMETT 2”*, con cui analizza gli scenari prodotti dal progetto e concludendo che *“Dall’analisi dei dati di traffico e dell’offerta viabilistica relativa allo scenario di progetto, non è emerso alcun elemento di criticità evidente.”*. Nello stesso elaborato si richiamano gli interventi di adeguamento stradale previsti dal Comune di Carini (PA) come segue: *“Lo Studio ha tenuto conto degli importanti interventi di miglioramento sulla viabilità già pianificati dall’Amministrazione Comunale e di prossima realizzazione da parte della stessa.*

Il Comune di Carini ha, infatti, previsto interventi di riqualificazione sugli assi di Via Belinguer e di Via Ponticelli, consistenti prevalentemente su un adeguamento della sezione stradale oltre che di sistemazione idraulica e dei sotto servizi a rete.

Su Via Berlinguer, fatta propria l’esigenza di un rapido collegamento tra il polo scientifico e sanitario e lo svincolo autostradale e la stazione ferroviaria, ha predisposto un progetto di risagomatura della sezione stradale esistente. Tale scelta progettuale discende da un “Andamento rettilineo della Via Berlinguer che, opportunamente rimodulata come da allegato progetto di fattibilità tecnico economica, consentirà un agevole allargamento dell’attuale sezione stradale con conseguente miglioramento della viabilità” e da “Assenza, per la maggior parte del tratto della Via Berlinguer di attraversamenti e intersezioni se non di importanza secondaria”.

In particolare, è previsto la risagomatura della sezione stradale a 7 metri per tutta la lunghezza con la realizzazione di due corsie, una per senso di marcia. È previsto l’inserimento di una pista ciclabile di dimensioni previste dalla normativa relativa alla realizzazione di itinerari ciclabili in aree urbane per piste di categoria C (su corsia riservata ricavata dal marciapiede, ad unico o doppio senso di marcia).”;

CONSIDERATO e VALUTATO che con riferimento alle aree destinate a parcheggio il progetto prevede l’utilizzo di una superficie pari a 15.597 mq, superiore a quella prevista dalla Legge 122/89 di



15.266 mq, per la realizzazione di parcheggi a raso permeabili;

CONSIDERATO e VALUTATO che con riferimento ai parcheggi di progetto il Proponente dichiara che *“conforme al Regolamento Tipo Edilizio Unico Regione Sicilia, art. 67, sono state previste le predisposizioni per le colonnine di ricarica in rapporto pari ad 1/5 stalli auto.”*;

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto architettonico della struttura ospedaliera denominata *“ISMETT 2”* si articola su più livelli come segue:

“LIVELLO – 1 : LA MACCHINA OSPEDALIERA

Il livello seminterrato dell’ospedale si trova a meno 5.84 m rispetto alla quota d’ingresso organizzato, come anticipato, su una grande piastra coperta da un giardino pensile con terra adeguata a far crescere le piante.

Qui la vera, “macchina ospedaliera” prende forma, composta dal blocco operatorio, dalle terapie intensive e da tutte le attività cliniche e diagnostiche.”

“PIANO TERRA: NATURA E TRASPARENZA

La volontà progettuale è stata quella di cercare di mantenere il piano terra il più trasparente possibile con l’obiettivo di godere del parco che circonda tutto il complesso.

Per fare questo sono state concentrate nella parte sud verso la “piazza” le attività che consentono una permeabilità visiva come la mensa, i servizi commerciali ed il Centro Fiandaca mentre a nord sono collocati gli ambulatori che necessitano di più privacy.”

“LIVELLI 1-2-3 - LE DEGENZE

I reparti dell’Ospedale sono organizzati nelle due stecche principali del complesso ospedaliero, su tre livelli.

Ogni livello ospita quattro reparti compartimentati, due per stecca.

Ogni reparto è totalmente indipendente sia dal punto di vista funzionale che impiantistico, servito da collegamenti verticali dedicati per raggiungere il piano seminterrato che accoglie, come descritto, la “macchina ospedaliera”.”

“LIVELLO COPERTURA: ENERGIA

Le due stecche principali dell’ospedale sono dotate di una copertura fotovoltaica con una superficie netta occupata dai moduli pari a circa 5.312 m², sostenuti da una struttura metallica aggettante che si sviluppa a circa due metri e mezzo di altezza dalla copertura vera e propria.

Questo grande piano sospeso che caratterizza l’intervento, oltre a fungere da grande captatore di energia assolve anche il compito di ombreggiare l’edificio dalle radiazioni solari.”;

VISTO lo Studio Preliminare Ambientale, di cui di seguito sono stati estrapolati e riportati in corsivo gli elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni:

“4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’area interessata dal progetto si trova nella Sicilia nord-occidentale a nord-ovest del territorio del Comune di Carini (PA). Come punto di riferimento per le coordinate geografiche si è scelto il punto più prossimo all’area di intervento con 38°08'56.40" Nord e Long. 13°09'47.20"Est. L’altitudine è di circa 50 m s.l.m.

L’inquadramento cartografico di riferimento comprende la tavoletta “CARINI” (F° 249 Sezione III quadrante NE), del 1970, della Carta d’Italia (scala 1: 25.000) dell’Istituto Geografico Militare e le tavolette n. 594020 e n. 594060 della Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10.000.

L’area è raggiungibile dal centro abitato di Villagrazia di Carini percorrendo in direzione ovest la Strada Statale 113, dopo appena 100 m, imboccare la via Angelo Morello e svoltare dopo 165 m a destra



per la via Ponticelli che porta dopo 1,2 km circa direttamente al sito.

La costa dista circa 2,1 km in direzione Nord.

Tale area, estesa complessivamente 164.632 mq, è riportata al Nuovo Catasto Terreni della Provincia di Palermo – Comune di Carini ai fogli di mappa n. 12 e 21, in zona classificata come “Attrezzature di interesse comune (Strutture ospedaliere)”.

All'interno dell'area sono presenti due particelle del foglio 21, la 700 e la 702, espropriate per pubblica utilità dalla Municipalità di Palermo, della superficie complessiva di 3.035 mq sulle quali la Fondazione Ri.Med esercita la servitù attiva di passaggio.

Nello specifico l'area interessata dalla realizzazione della struttura ospedaliera “ISMETT 2” è pari a 65.418 mq.”

“5. CARATTERISTICHE GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione della nuova struttura ospedaliera ISMETT 2 che si affiancherà e si integrerà con la nuova sede del Centro di biotecnologie e Ricerca Ri.Med., già in fase di costruzione, porterà di fatto alla presenza sul territorio siciliano del primo grande cluster in grado di coniugare ricerca e immediata applicazione in ambito clinico che diverrà polo d'eccellenza del Sud Europa.

La gestione sarà intestata alla partnership pubblico-privata tra la Regione Siciliana e UPMC (University of Pittsburgh Medical Center), gruppo sanitario statunitense no-profit affiliato alla University of Pittsburgh.

Il 20 dicembre 2018 la Regione ha rinnovato il rapporto di partenariato con Upmc, Arnas Civico, Fondazione Rimed e Ismett. L'Accordo quadro ha durata di dieci anni per gli anni 2019-2028.

CAPACITÀ EDIFICATORIA DELL'AREA

Di seguito si riportano i dati riguardanti la capacità edificatoria dell'area:

- Superficie Fondiaria: 164.632 m²
- Densità fondiaria massima: 2 m³/m²
- Cubatura massima ammissibile: 329.264,00 m³
- Cubatura in corso di realizzazione CBRB
(già assorbita per il CBRB della Fondazione Rimed): 169.341,57 m³
- Cubatura residua max per Ospedale ISMETT2: 159.922,43 m³
- Cubatura del Progetto Definitivo per ISMETT2: 152.664,77 m³ < 159.922,43 m³

Da cui si evince una cubatura residuale pari a -7.257,66 m³.

Ai fini urbanistici si segnala che si è fatto riferimento alla L.R. 4/2005, nello specifico art. 1 “Esclusione del computo di maggiori spessori e altezze nelle costruzioni”.

DOTAZIONE DI PARCHEGGI

RICHIESTA NORMATIVA

Secondo le normative vigenti per l'area complessiva del lotto Rimed, sono richieste le seguenti superfici a parcheggio:

Parcheggi pertinenziali necessari ex l.122/89

(10m² per ogni 100m³ di cubatura):

- per il CBRB: 16.934,16 m²
- per ISMETT2: 15.266,48 m²

in progetto per il nuovo Ospedale: considerando il Volume di progetto: 152.664,77 mc

Parcheggi DMI444/68:

- per il CBRB: 11.180,88 m²
- per ISMETT2: non dovuti

(N.B.: per il nuovo ospedale non si applica il disposto dell'art. 5 comma 2 del DI 1444/68).

Parcheggi necessari ex art. 5 comma 2 del DI 1444/68 (determinati nella misura del 40% della SLP) :



Richiesta complessiva parcheggi lotto RIMED 43.494,85 m²

DOTAZIONE DEL PROGETTO

in corso di realizzazione CBRB: 28.125 m²

in progetto ISMETT2: 15.597 m²

Totale parcheggi lotto RIMED: 43.722 m² > 43.494,85 m²

LE AREE A PARCHEGGIO ISMETT2, COMPLESSIVAMENTE PARI A 15.597 m² sono più in dettaglio articolate nella seguente tabella, che distingue tra le differenti aree a raso, con indicazione del tipo di stallo e numero.

Si rimanda ad elaborato 3243_D_0M_GE_DG_016a per individuazione delle aree.”

“6. ANALISI DELLA SCELTA DEL SITO E DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

La scelta del sito di progetto per la realizzazione dell’Ospedale ISMETT 2 è stata quasi una naturale conseguenza della presenza sul territorio di quello che sarà il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (abbr. CBRB), ad oggi già in fase di costruzione, della Fondazione Ri.Med.

Tale scelta infatti consente di interconnettere la struttura ospedaliera e il centro CBRB favorendo lo sviluppo sul territorio di un polo scientifico unico di caratura internazionale in grado di rafforzare e consolidare le attività cliniche e di ricerca e che genererà altri duemila posti di lavoro, senza contare il valore prodotto dal trasferimento della proprietà intellettuale dei prodotti della ricerca, dei nuovi brevetti e delle nuove start up che il processo necessariamente farà nascere.

L’analisi delle alternative, in generale, ha lo scopo di individuare le possibili soluzioni diverse da quella di progetto e di confrontarne i potenziali impatti con quelli determinati dall’intervento proposto.

Si tratta di una fase fondamentale degli Studi di Impatto Ambientale e di Incidenza, in quanto la presenza di alternative è un elemento fondante dell’intero processo di valutazione.

Le alternative di progetto possono essere distinte per:

- *alternative strategiche, quelle prodotte da misure atte a prevenire la domanda, la “motivazione del fare”, o da misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;*
- *alternative di localizzazione, definite in base alla conoscenza dell’ambiente, alla individuazione di potenzialità d’uso dei suoli, ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili;*
- *alternative di processo o strutturali, passano attraverso l’esame di differenti tecnologie, processi, materie prime da utilizzare nel progetto;*
- *alternative di compensazione o di mitigazione degli effetti negativi, sono determinate dalla ricerca di contropartite, transazioni economiche, accordi vari per limitare gli impatti negativi.*

Oltre a queste possibilità di diversa valutazione progettuale, esiste anche l’alternativa “zero” coincidente con la non realizzazione dell’opera.

Nel caso in esame tutte le possibili alternative sono state ampiamente valutate e vagliate nella fase decisionale antecedente alla progettazione preliminare; tale processo ha condotto alla soluzione che ha ottimizzato il rendimento e l’impatto ambientale dello stesso.

Durante lo svolgimento dello studio di fattibilità tecnico-economica vi è stata una continua e proficua interazione con il proponente che ha consentito di apportare una serie di modifiche ed integrazioni mirate ad ottimizzare alcune parti del progetto preliminare, con una attenta valutazione del rapporto costi/benefici, senza modificare gli obiettivi dello stesso.

La soluzione progettuale individuata è tale da ottimizzare il rapporto tra gli obiettivi dell’ospedale, nonché quelli del centro di ricerca, e la minimizzazione degli impatti ambientali in riferimento soprattutto al patrimonio morfologico e paesaggistico.

In fase di studio, oltre all’alternativa “zero”, sono state valutate anche altre soluzioni progettuali alternative:

- *alternativa “uno”, soluzione progettuale con diversa configurazione morfologica del progetto;*



- alternativa "due", soluzione progettuale con delocalizzazione del progetto.

Le tre soluzioni alternative, se da una parte determinerebbero una riduzione, seppur minima in alcuni casi, dell'impatto ambientale, dall'altra avrebbero il pesante svantaggio di non garantire i risultati attesi dall'intervento.

L'alternativa "zero" avrebbe certamente come risultato quello di una prosecuzione dell'attività del pascolo e probabilmente nel futuro quello di un'ulteriore espansione del tessuto urbano, oltre che rappresentare una mancata opportunità per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Analogamente l'alternativa "due" avrebbe sia l'effetto dell'alternativa "zero" e di fatto sposterebbe gli impatti residui in un altro sito ma soprattutto vanificherebbe la sinergia con il CBRB Ri.Med..

L'alternativa "uno" che avrebbe comportato una differente configurazione morfologica dell'area di progetto è stata scartata per le sue caratteristiche meno performanti rispetto alla conformazione di progetto.

Grazie alle modifiche progettuali mirate al soddisfacimento del programma progettuale, si è riusciti ad eliminare tutti i costi aggiuntivi rispetto al budget di progetto, rispondendo ai problemi legati ai costi e al volume edificabile, con una relativa riduzione degli impatti."

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha analizzato le alternative di localizzazione in maniera approfondita e che la scelta del sito risulta adeguata, soprattutto per la complementarità e sinergia con il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB), garantendo il migliore equilibrio tra obiettivi previsti e contenimento dell'impatto ambientale;

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente descrive lo stato del sito come di seguito riportato nelle parti più significative:

"9. LO SCENARIO DI BASE

9.1. Descrizione dell'area di intervento

L'area si estende in un ampio territorio a media/alta antropizzazione, con modeste parti ancora seminaturali costituite, in gran parte, da coltivi residuali estensivi (prevalentemente uliveti e frutteti) o in stato di semi-abbandono.

La parte Nord del Lotto risulta già occupata dai lavori di costruzione per il nuovo Centro per le Biotecnologie e la ricerca biomedica della Fondazione Ri.MED.

La zona sud del Lotto interessata dalla realizzazione del nuovo Ospedale ISMETT2 attualmente è occupata da alcune aree di cantiere del realizzando Centro. In particolare tali aree sono adibite al deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo, ai baraccamenti, a deposito materiali e dal vivaio in cui sono stati messi a dimora temporanea gli ulivi secolari espianati che, al completamento dei lavori, saranno destinati alle future aree del Centro.

Dall'analisi di campo è possibile affermare che la vegetazione che si riscontra prevalentemente nell'area di intervento, ovvero nel vivaio nonché nelle zone residuali non interessate dalle attività di cantiere, è rappresentata per lo più da consorzi nitrofilo riferibili alla classe Stellarietea mediae e da aggruppamenti subnitrofilo ed eliofilo della classe Artemisietea vulgaris. Tra gli alberi di ulivo si riscontrano aspetti di vegetazione infestante (Diplotaxion erucoides, Echio-Galactition, Polygono arenastri-Poëtea annuae), negli spazi aperti sono rinvenibili aspetti di vegetazione steppica e/o arbustiva (Hyparrhenietum hirtopubescentis, Carthametalia lanati, Pruno-Rubion ulmifolii)."



“9.2. Atmosfera

9.2.1 Inquadramento climatico

Per una caratterizzazione generale del clima nel settore nord-occidentale della Sicilia nel quale ricade l'area d'intervento sono state considerate le informazioni ricavate dall'Atlante Climatologico redatto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana.

In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità registrati presso la stazione termo-pluviometrica di Partinico (PA), in quanto nel Comune di Carini non vi sono installate stazioni termo-pluviometriche.

...

Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) evidenzia che la regione del Mediterraneo, comprendente la Sicilia, è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici. Le proiezioni indicano un aumento delle temperature superiori alla media globale e una diminuzione delle precipitazioni, con impatti significativi su settori come l'agricoltura, le risorse idriche e la biodiversità.

Le proiezioni future indicano per l'ambito oggetto di studio:

- Aumento della temperatura media:** *Le simulazioni mostrano una crescita costante delle temperature, con impatti diretti su salute pubblica, turismo, edilizia e consumo energetico*
- Crescente rischio di eventi estremi:** *Palermo è tra le città italiane più colpite da ondate di calore, alluvioni improvvise e fenomeni meteorologici estremi, con conseguenze gravi per la popolazione e le infrastrutture urbane (Osservatorio Città Clima di Legambiente, 2023).*
- Modifiche nel regime delle piogge:** *Si prevede un aumento dell'intensità delle precipitazioni per durate brevi, con maggiore rischio di allagamenti urbani e sovraccarico dei sistemi di drenaggio*
- Rischio di desertificazione:** *il territorio siciliano è a rischio desertificazione, minacciando l'equilibrio degli ecosistemi e l'agricoltura locale.”*

“9.2.2 Qualità dell'aria”

Il Proponente analizza la concentrazione degli inquinanti più dannosi per la qualità dell'aria (monossido di carbonio (CO), il biossido di azoto (NO₂), il biossido di zolfo (SO₂), l'ozono (O₃), i composti organici volatili) e sintetizza come segue: “I dati evidenziano una situazione di rispetto dei valori limite stabiliti dalla normativa in materia della qualità dell'aria e dell'ambiente atmosferico.”

“9.3. Suolo e sottosuolo

9.3.6 Formulazione del Modello concettuale di riferimento del sito

Sulla base delle informazioni finora citate è stato possibile formulare un “Modello Concettuale del Sito” (M.C.S.) caratteristico dell'area in studio, partendo dalla descrizione dell'assetto geologico e idrogeologico, dalle potenziali sorgenti di contaminazione, dalla qualità delle matrici ambientali e dai potenziali percorsi di migrazione e dei potenziali bersagli.

Nel caso dell'area in esame, in relazione a quanto verificato e confermato in precedenza, “non esistono fonti di inquinamento primario e secondario” e dunque non si identificano potenziali bersagli di inquinamento che possano creare condizioni di rischio per la salute e per l'ambiente.



Tuttavia, sensibili alla salvaguardia ambientale e alla salute, è stata posta attenzione alla presenza di “eventuali falde freatiche” presenti nel sottosuolo, tanto da aver programmato e fatto realizzare due perforazioni a carotaggio continuo con l’installazione di due piezometri della profondità di -40,00 m dal p.c..”

“9.4. Ambiente idrico

9.4.1 Inquadramento idraulico e normativo

Il contesto idrografico nel quale si inserisce l’area di intervento è caratterizzato dalla presenza di un solo corso d’acqua superficiale, denominato “Vallone delle Grazie”, il quale presenta regime “torrenzioso” ed andamento pressoché Nord-Sud e si colloca a circa 650 m ad Est rispetto al sito oggetto della presente.

La sua origine è a circa 500 metri s.l.m. ove è denominato “Vallone Piano Gallina”, il quale confluisce in sinistra idrografica con il “Vallone Cannizzola” divenendo dapprima “Vallone San Vincenzo” e successivamente “Vallone delle Grazie”.

Pertanto è possibile concludere che la realizzazione delle opere di cui all’oggetto non andrà ad interferire e quindi a turbare alcun regime idraulico superficiale se non il ruscellamento locale il quale sarà comunque riorganizzato attraverso opere di captazione e dispersione controllata.”

“9.4.2 Gestione delle acque meteoriche

Il sistema di gestione delle acque meteoriche del nuovo polo ospedaliero è stato progettato in conformità con quanto previsto dal DDG Regione Siciliana n. 102/2021, che disciplina l’invarianza idraulica e idrologica a scala urbanistica.

In particolare, il progetto rispetta i principi normativi riportati nella tabella a seguire. La tabella riporta le disposizioni normative da applicare alla progettazione e come la progettazione ne ha tenuto considerazione: (vedi pag 95-96-97)”

“9.4.3 Gestione delle acque reflue

Il sistema fognario per la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue nere è stato progettato come rete separata, in coerenza con la rete esistente del comparto adiacente (CBRB), con la quale condivide il punto di recapito finale. Le acque nere derivano principalmente da:

- > utenze sanitarie e servizi interni agli edifici del polo ospedaliero (degenze, ambulatori, laboratori, ecc.);*
- > servizi igienici di supporto al personale e ai visitatori;*
- > scarichi della mensa interna, soggetti a pre-trattamento specifico.”*

“9.5. Biodiversità

L’area di intervento interessata dalla realizzazione della struttura ospedaliera denominata “ISMETT 2” nel comune di Carini (PA) è situata ad una distanza di circa 478 m dai confini della Zona Speciale di Conservazione ZSC ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello”, compresa nella ben più estesa Zona di Protezione Speciale ZPS ITA020049 “Monte Pecoraro e Pizzo Cirina” distante dal sito circa 684 m. Ad una distanza di circa 490 m, in direzione ovest, si trova la Riserva Naturale Integrale “Grotta dei Puntali”, istituita con Decreto dell’Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente n. 795/44 del 9 novembre 2001, contenente testimonianze paleontologiche, paleontologiche (grattatoi, lame, punte di Selce) ed archeologiche (incisioni parietali) oltre a numerose peculiarità faunistiche (invertebrati cavernicoli e chiroterteri) altrove raramente riscontrabili.



La Important Bird Area n.155 “Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”, non fa parte della Rete Natura 2000, tuttavia essendo in buona parte coincidente con lo stesso territorio della ZPS ITA020049, pertanto presentando le stesse caratteristiche ecologiche rappresenta un’area meritevole di tutela per la conservazione della biodiversità in generale, e dell’avifauna in particolare.”

“9.6. Rumore

9.6.1 Normativa di riferimento

I valori limite di rumorosità del luogo sono normalmente definiti dal Piano di Zonizzazione Acustica Territorio nel rispetto di quanto dettato dal D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

Nel presente caso, essendo tuttavia il comune di Carini non dotato di Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio, si è provveduto a considerare i valori limite di accettabilità di “tutto il territorio nazionale”.

“9.7. Vibrazioni

9.7.1 Normativa di riferimento

A differenza del rumore ambientale, regolamentato a livello nazionale dalla Legge Quadro n. 447/95, non esiste al momento alcuna legge che stabilisca limiti quantitativi per l’esposizione alle vibrazioni per gli individui e per gli edifici. Esistono invece numerose norme tecniche, emanate in sede nazionale ed internazionale, che costituiscono un utile riferimento per la valutazione del disturbo in edifici interessati da fenomeni di vibrazione e per la valutazione degli effetti sulla integrità strutturale.”

“9.7.2 Caratterizzazione dello stato di fatto

Le principali sorgenti di vibrazioni nell’area sono rappresentate dal traffico veicolare (leggero e pesante) che scorre sulla viabilità principale dell’area, oltre che da temporanee attività di cantiere che possono presentarsi occasionalmente per la realizzazione di lavori.”

“9.7.3 Aree sensibili

Come per le componenti rumore ed atmosfera, le aree sensibili sono rappresentate dai ricettori presenti nell’intorno dell’area di progetto.”

“9.8. Territorio e patrimonio agroalimentare

9.8.1 Evoluzione del Lotto

Sulla base di una “ricostruzione storica documentata” (dal 1988 ad oggi) e della “acquisita conoscenza” del sito ove si interviene, ed in relazione a quanto rilevato sulle “attività antropiche” svolte nel tempo e sui “rimodellamenti morfologici ed idrologici”, oltre a quanto emerso dai dati geologici ed ambientali eseguiti nel limitrofo lotto Ri.Med., si evidenzia che il sito di intervento “non è stato mai interessato da attività antropiche invasive o eventi di potenziale contaminazione ambientale”, in quanto, da sempre, l’area ha avuto “vocazione agricola” e solo oggi, a seguito delle importanti trasformazioni in atto, muterà la sua connotazione urbanistica.

...

In conclusione, si sottolinea ed evidenzia l’assenza, attuale o passata, di “elementi potenzialmente contaminanti per l’Ambiente”, rilevando l’assenza di:



- serbatoi o cisterne, sia dismesse che rimosse che in uso contenenti sostanze etichettabili come inquinanti o pericolose;
- agenti potenziali di cui ai diversi allegati di identificazione di cui allo stesso D. Lgs. n°152/2006 e s.m.i.;
- condizioni di cui alla disciplina di cui al “Titolo V parte IV” del D. Lgs. n°152/2006 relativa alla “bonifica siti inquinati”;
- attività produttive dismesse con i relativi impianti potenzialmente contaminanti;
- presenza di potenziali fonti di contaminazione quali sottoservizi come fognature, oleodotti, ecc.”

“9.8.2 Uso del suolo

Per quanto concerne le caratteristiche di utilizzazione del suolo dell’area in studio ci si è avvalsi della “Carta dell’uso del suolo” realizzata dall’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. Il quadro vegetazionale dell’area si caratterizza per la tipica vegetazione mediterranea presente in corrispondenza dei numerosi affioramenti rocciosi che si trovano a ridosso della fascia costiera. Nel paesaggio agrario dominano le aree coltivate oliveti e frutteti.”

“9.9. Paesaggio

9.9.1 Contesto di riferimento paesaggistico

L’area di intervento sulla quale sorgerà l’ospedale di Carini è situata nel Comune di Carini alle pendici del monte Montagna Longa, che assieme ai monti Pecoraro, Cerasia, Saraceno, Tre Pizzi e Colubrino compongono una larga conca che si affaccia sul Golfo di Carini.”

“9.9.2 Gli elementi del paesaggio

Un paesaggio culturale e identitario: i Giardini Mediterranei

L’area di intervento sorge su un dolce declivio che si sviluppa dalle pendici della Montagna Longa. Tale pendenza facilita il drenaggio dei terreni, che fin dai tempi della colonizzazione greca si sono caratterizzati per un uso agricolo orientato dalla proprietà privata, che ha posto le fondamenta per la formazione del tradizionale paesaggio del Giardino Mediterraneo.

Questo paesaggio “vernacolare” di altissima qualità è portatore di importanti tradizioni culturali proprio perché nato e storicamente conservato dai singoli abitanti, senza il coordinamento di un’ autorità superiore.”

“9.10. Popolazione

Dal confronto tra il fotoniano del 1978 e lo stato dell’ arte pre-cantierizzazione dell’ area emerge chiaramente che il fenomeno di residenzializzazione del paesaggio agrario tradizionale ha sconvolto l’ assetto storico del territorio.

Tale mutamento ha portato a un sovraccarico delle infrastrutture e dei sottoservizi esistenti, che non hanno avuto il tempo di svilupparsi ai ritmi del tessuto insediativo, e una promiscuità di usi e pratiche territoriali che spesso entrano in conflitto tra loro, a volte anche con una certa violenza: le azioni quotidiane del vivere urbano (spostamenti casa lavoro, attività culturali, adeguamento dell’ abitazione a standard sempre più elevati) interferiscono in modo sempre più importante con le pratiche agricole tradizionali, fondamentali per la sopravvivenza del paesaggio del Giardino Mediterraneo.

Ciononostante, le trame e, spesso, la percezione del paesaggio visto da terra sono rimaste integre. Inoltre, sono ancora molti i lotti coltivati ad oliveto e agrumeto collocate nei dintorni dell’ area di progetto, che



potrebbe candidarsi grazie al progetto paesaggistico dell'ospedale a dare continuità e valore a questo tipo di forme della tradizione culturale sicula.”

“9.11. Inquinamento luminoso e ottico

Il comune di Carini, le quale è localizzata l'area oggetto di intervento, si trova in una zona di inquinamento luminoso moderatamente alto. Come si mostra nella mappa dell'inquinamento luminoso di seguito, insieme alla relativa legenda.

Il tema dell'inquinamento luminoso e ottico riveste carattere di particolare rilevanza per le specifiche caratteristiche ambientali del contesto: vicinanza ad aree naturali protette con presenza di habitat sensibili alla qualità del buio e fauna a comportamento crepuscolare/notturno.”

“9.12. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

L'area oggetto di intervento è caratterizzata dalla presenza di una cabina primaria di trasformazione di alta tensione al confine est del lotto e linee di Alta Tensione e Media Tensione deviate al fine di risolvere le interferenze con il nuovo intervento di edificazione.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente specifica che *“Si evidenzia che l'area su cui è prevista la realizzazione della nuova struttura ospedaliera ISMETT2 è allo stato attuale occupata da alcune aree di cantiere del realizzando Centro Ri.Med. (Parere esclusione VIA/VINCA – Assessorato Territorio ed Ambiente – Servizio 1 – VAS-VIA Prot. n.33180 del 16/07/2014).”;*

CONSIDERATO che nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente descrive l'analisi ambientale, valutando gli effetti prodotti dalla realizzazione dell'opera sulle componenti ambientali e sulla salute umana nelle fasi di cantiere e di esercizio, come di seguito riportato nelle parti più significative:

“10.2. Atmosfera

Fase di cantiere

Le attività di cantiere determinano delle alterazioni temporanee della qualità dell'aria, correlate alle emissioni di sostanze inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera a seguito delle operazioni di cantierizzazione dell'area di intervento e della realizzazione dell'opera. Le emissioni inquinanti possono essere sostanzialmente ricondotte a due tipologie:

- emissioni prodotte dai motori, ossia quelle causate dai processi di combustione e di usura dei motori (diesel, benzina, gas) dei macchinari operanti all'interno del cantiere, normalmente composte da particelle, NOx, COV, CO, CO2;*
- emissioni determinate dai processi di lavoro meccanici e termico- chimici che comportano la formazione, lo sprigionamento e/o il risollevarimento di polveri, polvere fine, fumo e/o sostanze gassose.*

...

Le emissioni di inquinanti e polveri risultano significativi considerata la presenza nell'intorno dell'area di cantiere di ricettori, con particolare riferimento al Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica, attualmente in fase di costruzione. Tuttavia, gli impatti derivanti dall'immissione di tali sostanze sono



facilmente assorbibili dall'atmosfera locale, sia per la loro temporaneità, sia per il grande spazio a disposizione per una costante dispersione e diluizione da parte del vento. In ogni caso, vista anche la durata limitata nel tempo di tale fase, non si ritiene che l'opera in progetto abbia interferenze significative per quanto riguarda l'aspetto legato alle emissioni dei mezzi di trasporto.

Le medesime considerazioni possono essere fatte relativamente alla fase di smantellamento del cantiere.

A confermare la modesta entità dell'impatto sono i risultati del Monitoraggio Ambientale Cantiere del Complesso CBRB Ri.MED delle matrici campi elettromagnetici, rumore e flussi di traffico, 2020-2021 svolto da ARPA Sicilia, a cui si rimanda.

Fase di esercizio

I fattori di inquinamento ambientale per la componente aria sono sostanzialmente legati, per la fase di esercizio, alle emissioni inquinanti in ambiente dovute all'aumento di traffico veicolare nella specifica zona di intervento ed alle emissioni inquinanti prodotte dagli impianti di riscaldamento e di condizionamento degli edifici di progetto.

Nella fase di esercizio è atteso un aumento del traffico delle autovetture, ed in particolare: (vedi tabelle pagg. 144-145)

*L'elaborato "Studio del traffico" (3243-D-0M-VB-DO-010), redatto nel 2022, evidenzia la **dipendenza anche dall'evoluzione degli interventi infrastrutturali esterni ai progetti del centro di ricerca e dell'ospedale.***

...

*In questo quadro, l'impatto sulla qualità dell'aria è atteso **localizzato** alle principali direttrici di accesso, purché siano implementate le misure di mitigazione previste (cfr. Cap. 12) e rese operative le azioni di governo della mobilità."*

"10.3. Suolo e sottosuolo

Fase di cantiere

L'area si presenta pianeggiante ed è ricoperta da suoli, più o meno profondi, utilizzati prevalentemente a scopi agricoli e pascolivi nel passato, mentre allo stato attuale è occupata dalle aree di cantiere del CBRB Ri.Med. Per la natura morfologica e litologica dell'area, non sono presenti fenomeni d'instabilità in atto o potenziali che possano essere aggravati o innescati dalla costruzione dei corpi edilizi. Non si prevede che lo scotico del suolo nonché le operazioni di scavo, inevitabili per la realizzazione del progetto, possano innescare o aggravare fenomeni di erosione del suolo.

...

Durante le fasi di costruzione saranno utilizzati percorsi prestabiliti per la movimentazione del materiale proveniente dagli scavi e saranno individuate apposite superfici per lo stoccaggio temporaneo delle materie prime e del suolo asportato.

Altro impatto potenziale, legato alla fase di cantiere, potrebbe derivare dalla contaminazione del suolo a seguito di eventi incidentali a causa della rottura degli automezzi o sversamento di olii e/o carburanti.

Per contenere gli effetti negativi di tale impatto potenziale si prenderanno accorgimenti di carattere logistico, quali, ad esempio, lo stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di contenimento; l'esecuzione delle manutenzioni, dei rifornimenti e dei rabbocchi su superfici pavimentate e



coperte; la corretta regimazione delle acque di cantiere e la demolizione con separazione selettiva dei materiali.

Il cantiere sarà dotato di apposito kit di assorbimento per far fronte ad eventuali sversamenti accidentali.”

“Fase di esercizio

La realizzazione dell’ospedale comporterà inevitabilmente la trasformazione permanente di superfici e di suolo.

In conformità alla normativa vigente relativa ai Criteri Ambientali Minimi (CAM), è stato verificato il rispetto del criterio 2.3.2 – permeabilità della superficie territoriale, che richiede una quota di superficie permeabile superiore al 60%, calcolata secondo la definizione di superficie permeabile come area con coefficiente di deflusso non superiore a 0,50.

Altro impatto sulla componente suolo e sottosuolo è riconducibile all’eventuale dispersione di inquinanti ovvero di rifiuti, pertanto di seguito vengono elencate le diverse categorie che verranno generate:

1) RIFIUTI PERICOLOSI

- Rifiuti biologici e chimici
- Rifiuti provenienti dallo Stabulari
- Rifiuti Radioattivi

2) RIFIUTI ORDINARI

- Rifiuti generici e criteri di differenziazione e riciclaggio
- Rifiuti alimentari
- Lattine metalliche
- Vetro
- Cartone e carta
- Plastica”

“10.4. Ambiente idrico

Fase di cantiere

Durante tale fase non si prevede né lo scavo di pozzi né perforazioni che interessano acquiferi, pertanto non vi sarà inquinamento ed esaurimento della falda.

Le acque di cantiere hanno caratteristiche chimico-fisiche particolari, determinate dalle attività che le generano, in particolare, le acque di cantiere sono caratterizzate da:

- > *elevato carico solido sospeso (derivante da contatto con polveri e sabbie, di granulometria variabili);*
- > *elevato carico solido in soluzione (derivante dal contatto con particelle fini, argille e cemento, che dà luogo ad elevata torbidità);*
- > *ph generalmente alcalino (in conseguenza del contatto con le polveri di cemento e calce, o dal lavaggio delle botti delle betoniere);*
- > *presenza di oli e idrocarburi (derivanti da perdite dei circuiti idraulici, dai motori, dalle manutenzioni delle attrezzature);*
- > *presenza di additivi chimici utilizzati nella pratica edilizia (come disarmanti, ritardanti, acceleranti, ecc.).*

Tali acque non possono essere quindi scaricate, di norma, nei recettori dedicati senza preventivo trattamento o comunque un’attenta valutazione. In particolare non possono essere versate nelle acque superficiali (fiumi,



canali scoli e fossi), né lasciate a dispersione nel terreno in quanto possono generare un impatto negativo sugli ecosistemi fluviali (variazioni della limpidezza delle acque, del pH, della composizione chimica) o sulle falde sotterranee.

L'aumento del carico antropico, inoltre, se pur limitato temporalmente, implicherà l'utilizzo di bagni mobili con stoccaggio dei reflui e il successivo allontanamento e conferimento tramite ditte specializzate nel rispetto della normativa vigente.

Le acque meteoriche cadute sulle aree di cantiere defluiranno naturalmente nella rete di scolo superficiale.”

“Fase di esercizio

Il sito non è attualmente collegato alla rete idrica pubblica, ma lo sarà a seguito della realizzazione dell'adiacente Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB). Quest'ultimo sarà alimentato da un allaccio, al confine sud dell'area, lungo la via Berlinguer, a un acquedotto interrato avente tubazioni del diametro di 1400 mm, denominato “Acquedotto Jato” che alimenta la rete idrica della città di Palermo.

L'alimentazione di acqua potabile per uso idrico dell'ospedale ISMETT 2 avverrà anch'essa lungo via Berlinguer, con una nuova presa all'Acquedotto Jato adiacente a quella di CBRB o eventualmente sfruttando la stessa presa, se ritenuta compatibile dai tecnici AMAP gestori dell'acquedotto.

L'ospedale ISMETT 2, in esercizio, avrà la necessità di procedere allo smaltimento dei seguenti reflui:

- > acque nere e grigie provenienti dalla struttura ospedaliera;
- > acque meteoriche provenienti dalle coperture, dalle aree esterne, dai parcheggi.

La realizzazione dell'intervento, pertanto, non produrrà alcun effetto negativo sulla componente acqua in quanto i reflui verranno convogliati nella fognatura pubblica idonea a recepire questo ulteriore carico, mentre le acque meteoriche verranno in gran parte recuperate per garantire l'irrigazione delle aree a verde.”

“10.5. Biodiversità

Fase di cantiere

I principali aspetti da prendere in considerazione per la valutazione degli impatti sulla componente biodiversità in fase di cantiere sono:

- alterazione dello stato dei luoghi;
- sollevamento di polveri;
- produzione di rumori.

In fase di cantiere vi saranno impatti riconducibili al danneggiamento e/o alla eliminazione diretta di specie vegetali. Questa dinamica è frutto della necessità di asportazione della componente vegetale dalle superfici interessate dal costruito. Si evidenzia in particolare che l'area di progetto presenta olivi secolari esistenti, che saranno trapiantati in un vivaio temporaneo e ricollocati successivamente all'interno del progetto (vedi capitolo 10 “Misure di mitigazione e compensazione”).

Altri impatti riconducibili ai classici disturbi arrecati da un tradizionale cantiere saranno dovuti ai movimenti della terra e agli scavi i quali provocheranno la distruzione dell'habitat attualmente presente, e allontaneranno temporaneamente la fauna.

Da quanto è emerso dalle analisi condotte sullo status del sistema delle aree naturali protette e dell'area in cui insiste il progetto, non vi sarà perdita di habitat prioritari.”



“Fase di esercizio

Si stima che non vi saranno impatti in fase di esercizio sugli ecosistemi naturali. L'intervento non produrrà frammentazioni di habitat prioritari e non determinerà interferenze dirette sulla contiguità ambientale dei Siti Natura 2000.

Le analisi effettuate nell'area di intervento hanno permesso di riscontrare la presenza di un habitat, che pur presentando aspetti di degradazione degli habitat 9320 e 5330, include un numero limitato di specie vegetali e animali.

La strategia gestionale scelta per favorire la connessione ecologica fra l'habitat interessato e quelli delle zone limitrofe, onde evitare la loro frammentazione, è quella di lasciare un'ampia area a verde intorno all'edificato, rappresentando una fascia di rispetto orientata alla libera evoluzione naturale.

In riferimento ai Siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area oggetto di intervento e alla Riserva Naturale Integrale, è possibile affermare che l'incidenza su questi sarà trascurabile, data non solo dall'ubicazione esterna ai confini di questi e alla distanza quantificabile in circa 478 m dai confini della Zona Speciale di Conservazione ZSC ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello” e circa 490 m dalla R.N.I. “Grotta dei Puntali”, ma anche dall'interposizione fra i siti natura 2000 e l'area oggetto di intervento di una barriera ecologica costituita da una larga fascia di tessuto urbano e reti viarie, che di fatto interrompe la continuità ecologica del sito Natura 2000 con l'area in cui sarà realizzato il progetto.

L'analisi ecologica condotta sia sull'area che sulle zone adiacenti non ha rilevato la presenza di elementi di rilevante interesse scientifico in relazione alla componente biotica, né sotto il profilo botanico né sotto quello faunistico. Il lotto che verrà interessato dalla realizzazione delle opere è una porzione di territorio già fortemente influenzata dall'azione dell'uomo, pertanto non vi è riscontrabile la presenza di elementi naturalisticamente degni di nota.

Per quanto concerne la fase di esercizio, considerata l'ubicazione ed una volta messe in atto le misure di mitigazione previste al Capitolo 12, gli interventi determinano un impatto trascurabile, in relazione alla ZSC e alla Zona di Protezione Speciale (ZPS), soprattutto considerato che vi è già stato un adattamento alle pressioni antropiche generate nei confronti del tessuto urbano e delle reti viarie fraposte fra l'area di intervento e le aree protette.

Alla luce delle analisi effettuate e delle misure di mitigazione individuate, coerenti con le indicazioni del Piano di Gestione dei siti Natura 2000, si può concludere che l'incidenza sulla componente naturalistica, con particolare riferimento agli elementi biotici, risulta trascurabile e non tale da innescare processi di degrado o compromissione dell'ecosistema. Pertanto è possibile affermare, tenendo conto degli obiettivi di conservazione, che il progetto non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti Natura 2000.”

“10.6. Rumore

Fase di cantiere

Le emissioni acustiche generate durante tale fase sono dovute alla presenza di molteplici sorgenti, e all'utilizzo sistematico di ausili meccanici per la movimentazione di materiali.

Questi risultano significativi considerata la presenza nell'intorno dell'area di cantiere di ricettori, con particolare riferimento al Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica, attualmente in fase di costruzione.



Le attività che generano il maggior contributo in termini acustici sono: scavi e movimenti terra, produzione di calcestruzzo e cemento da impianti mobili o fissi, realizzazione di fondazione speciali.

La regione Sicilia non ha emanato alcuna disposizione in materia di classificazione acustica del territorio e il Comune di Carini non è dotato di piano di zonizzazione acustica.

Dunque, si applicano i limiti contenuti all'interno del DPCM 01/03/1991 identificando l'area di progetto come "Tutto il territorio nazionale" con limiti pari a 70 e 60 dB(A) relativamente al periodo diurno e notturno.

Dai risultati del Monitoraggio Ambientale Cantiere del Complesso CBRB Ri.MED delle matrici campi elettromagnetici, rumore e flussi di traffico, 2020-2021 svolto da ARPA Sicilia, a cui si rimanda, è emerso il non superamento del limite di accettabilità diurno."

"Fase di esercizio

Per la verifica del possibile impatto acustico, visto che il comune di Carini non è provvisto di zonizzazione acustica, è stato fatto riferimento ai limiti dettati dal DM 01/03/1991."

"10.7. Vibrazioni

Fase di cantiere

I problemi di vibrazioni in fase di costruzione delle opere possono derivare da emissioni dirette di vibrazioni nel corso delle lavorazioni e da emissione di rumore a bassa frequenza. La distanza tra le aree di lavorazione (cantieri mobili e cantieri fissi) e i ricettori potenzialmente interferiti, unitamente alla tipologia di attrezzature previste per i cantieri, permettono di escludere la possibilità che possano determinarsi immissioni di vibrazioni sulle fondazioni degli edifici, e successive dinamiche di propagazione all'interno delle strutture, in grado di alterare i livelli ante operam e di essere avvertite dalla popolazione."

"Fase di esercizio

Non sono previste alterazioni significate dello stato vibrazionale dell'area di studio rispetto all'ante operam. L'aumento di traffico sulla viabilità pubblica non interviene sugli indicatori di riferimento per il controllo delle vibrazioni, trattandosi in ogni caso di valutazioni che riguardano il singolo transito."

"10.8. Paesaggio e patrimonio storico-culturale

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere gli impatti sul paesaggio non sono da considerarsi significativi in quanto lo stato attuale dei luoghi è già stato modificato a seguito dell'avvio del cantiere del CBRB Ri.Med..

Un ulteriore elemento di impatto sul paesaggio è determinato dalla presenza/utilizzo dei mezzi di cantiere: l'interferenza, seppur temporanea e reversibile, del traffico veicolare di cantiere (mezzi di trasporto e macchinari) è un fattore da scorporarsi dalla mera occupazione di suolo, che può assumere un peso anche preponderante in proporzione alla durata ed all'entità delle tipologie di lavorazione e dei macchinari utilizzati.

L'analisi archeologica ha confermato l'assenza di criticità rispetto a possibili interferenze e ritrovamenti di tipo archeologico. Si rimanda all'elaborato specifico 3243_D_0M_AG_DO_010 "Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico".



“Fase di esercizio

Il progetto architettonico prevede la realizzazione di corpi di fabbrica immersi in un sistema a verde che costituisce parte integrante della composizione spaziale e funzionale del nuovo ospedale. L'idea progettuale è infatti quella di un edificio che non si impone sul paesaggio, ma che vi si integra, stabilendo un rapporto diretto e reciproco con il contesto naturale circostante. Il cosiddetto “Bosco” che avvolge l'edificio rappresenta un elemento cardine del progetto, pensato non solo come mitigazione dell'impatto visivo, ma come infrastruttura verde attiva, con funzioni terapeutiche, ecologiche e sociali.

Pur configurandosi come un intervento trasformativo che comporta una perdita delle originali caratteristiche formali dei luoghi, cioè passando da un contesto agricolo ad un contesto urbano, il progetto per il nuovo ospedale ISMETT 2 adotta strategie architettoniche finalizzate alla minimizzazione degli impatti visivi e percettivi, alla salvaguardia degli elementi identitari del paesaggio esistente e alla creazione di una nuova centralità paesaggistica coerente con i valori ambientali e culturali del contesto di riferimento.

Si evidenzia inoltre che lo stato attuale dei luoghi è già stato in parte modificato a seguito dell'avvio del cantiere del CBRB Ri.Med.

Infine si sottolinea che dall'ospedale sarà possibile vedere una ampissima porzione di territorio, così come l'ospedale sarà visibile da una grande distanza: si stima che circa 42.000 abitanti vedranno l'opera dalle proprie abitazioni, dei quali quasi 10.000 entro un raggio di 2 km e proiettato sullo sfondo dell'area protetta di Montagna Longa.”

“10.9. Popolazione

Fase di cantiere

La minimizzazione dell'emissione e della diffusione di polveri e il contenimento dell'inquinamento acustico, trattati nei paragrafi dedicati, sono fondamentali anche per la salvaguardia del benessere della popolazione durante le fasi di cantiere.

L'adozione di pratiche sostenibili nei cantieri è quindi un passo importante verso la tutela della salute pubblica e la qualità della vita.”

“Fase di esercizio

La realizzazione del nuovo ospedale ISMETT 2 nel Comune di Carini si configura come un intervento di rilevante interesse pubblico e sociale, destinato a produrre effetti positivi significativi sia per la popolazione locale che per l'intero territorio regionale.

L'ospedale, che prevede una dotazione di 250 posti letto e l'attivazione di servizi specialistici di alto livello, rappresenta un presidio strategico per il rafforzamento dell'offerta sanitaria regionale, con particolare riferimento alle specialità mediche che attualmente determinano una significativa mobilità sanitaria passiva verso altre regioni italiane. In tal senso, ISMETT 2 potrà contribuire in modo sostanziale al miglioramento dell'accesso alle cure, alla riduzione dei tempi di attesa, alla maggiore equità del sistema sanitario e al contenimento della spesa pubblica, attraverso una più efficiente allocazione delle risorse disponibili.

Un ulteriore elemento qualificante dell'intervento è l'integrazione con il Centro di Biotecnologie e Ricerca Biomedica (CBRB) della Fondazione Ri.med, con cui ISMETT 2 costituirà un vero e proprio cluster sanitario e scientifico dedicato alle cure avanzate e alla ricerca biomedica traslazionale. Questa sinergia favorirà non solo l'eccellenza clinica e la formazione di personale altamente qualificato, ma anche l'attrazione e lo



sviluppo di imprese del settore biotecnologico, contribuendo alla creazione di nuove opportunità occupazionali e allo sviluppo economico e sociale del territorio.

In sintesi, l'intervento è destinato a generare impatti sociali ampi e articolati, che si riflettono non solo sul sistema sanitario, ma anche sul tessuto socio-economico locale, sulla coesione territoriale, sull'attrattività del territorio e sulla qualità della vita dei cittadini."

"10.10. Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Fase di cantiere

In fase di cantiere non si individuano sorgenti di campi elettromagnetici in grado di generare un possibile impatto sulla popolazione presente nelle aree adiacenti all'ambito di intervento."

Fase di esercizio

In conclusione, si ritiene che le sorgenti di progetto siano tali da rispettare i limiti previsti dalla normativa di riferimento e di garantire la protezione della salute della popolazione potenzialmente esposta."

"10.11. Inquinamento luminoso e ottico

All'interno del Sistema di Gestione Ambientale sarà possibile prevedere un Piano di regolazione stagionale degli orari di accensione/spengimento e delle soglie di dimmerazione. Sarà inoltre prevista una manutenzione periodica per evitare decadimento delle ottiche (che aumenterebbe dispersioni e abbagliamento).

L'insieme di queste soluzioni di progetto consentirà l'assenza di emissioni luminose verso l'alto ed il contenimento dei flussi orizzontali/laterali, riducendo dispersioni oltre il perimetro d'intervento. Inoltre contribuirà alla salvaguardia dei ritmi circadiani dei degenti e al contenimento dei consumi energetici, grazie a spegnimenti selettivi e dimmerazione."

"10.12. Valutazioni conclusive degli impatti

Si evidenzia che gli impatti a maggior intensità sono afferibili alla fase di cantiere poiché le attività di costruzione quali scavi, trasporti ed opere murarie in genere determinano la produzione di polveri, rumori e vibrazioni in maniera più concentrata e diffusa rispetto alla fase di esercizio.

La fase di esercizio invece comporterà una permanente perturbazione dell'area derivante dalla fruizione da e per l'ospedale, con particolare riferimento all'impatto atmosferico da traffico indotto.

Indipendentemente dalla suddivisione tra fase di cantiere e fase di esercizio rimane assodato che il principale impatto derivante dalla realizzazione dell'opera è quello della trasformazione permanente di una attuale superficie agricola ad edificata.

Tutti gli impatti ambientali possono essere considerati bilanciati rispetto ai benefici sociali di cui la Regione necessita fortemente. La realizzazione del nuovo ospedale nel comune di Carini è suscettibile di generare impatti sociali positivi, in termini di miglioramento dell'accessibilità ai servizi sanitari, rafforzamento dell'offerta sociosanitaria territoriale e incremento dell'attrattività locale, contribuendo alla coesione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso alla cura nella fascia costiera occidentale della Città Metropolitana di Palermo."

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente descrive in dettaglio le misure di mitigazione e compensazione previste dal progetto, differenziando tra:



- MISURE PER LIMITARE I DANNI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI CANTIERE (atmosfera, illuminazione di cantiere, suolo, rumore e vibrazioni, acque superficiali e sotterranee, rifiuti, sistema mobilità, sicurezza, responsabilizzazione degli operatori)
- MISURE PER LA COMPONENTE RUMORE (Barriere fonoassorbente e fonoisolante, griglie afoniche, sistema insonorizzante a cassonetto, silenziatori, supporti antivibranti)
- MISURE PER LA COMPONENTE BIOTICA (vegetazione e sistemazioni esterne, misure per la fauna).

CONSIDERATO e VALUTATO che nello Studio Preliminare Ambientale il Proponente descrive l'analisi dell'impatto cumulativo come di seguito:

“Come anticipato in premessa risulta necessario espletare una procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. in quanto occorre considerare che il progetto, pur prevedendo per il nuovo ospedale una superficie da destinare a parcheggi di 15.794 m² equivalente a circa 366 posti auto¹⁴, e quindi inferiore alla soglia di 500 posti auto, integrandosi con il Centro Ri.Med, la cui dotazione di parcheggi è pari 500 posti auto (posti su due livelli nel garage), genera un totale di 866 posti auto per effetto cumulo delle due opere e conseguente riduzione della soglia.

...

Per quanto riguarda la fase di cantiere, è importante premettere che i due cantieri non si sovrapporranno temporalmente (nello scenario peggiore si prevedono attività di finitura interna del CBRB Ri.MED quando si avvierà il cantiere ISMETT2). Pertanto il quadro cumulativo di cantiere risulta composto dalla somma sfalsata di pressioni a portata locale e durata limitata, già valutate come moderate negli elaborati che individuano anche misure per minimizzarne gli impatti.

In conclusione, si ritiene che il quadro cumulativo derivante dall'integrazione ISMETT2 + CBRB Ri.MED non porti a impatti critici di elevato valore e che gli impatti negativi si collochino prevalentemente nelle classi “moderato” e “non significativo”, con la sola evidenza “significativa” riferita al consumo (permanente) di superfici e di suolo in esercizio.

Nel cumulo, gli impatti atmosferici in esercizio sono connessi all'aumento dei flussi veicolari e si riassumono in “emissioni di inquinanti da traffico indotto” e “aumento dei livelli di concentrazione”.

Gli interventi, integrando il nuovo ospedale ISMETT2 con il CBRB Ri.MED a Carini, migliorano l'accessibilità ai servizi e rafforzano l'offerta sociosanitaria e l'attrattività locale nella fascia occidentale della Città Metropolitana di Palermo. A scala regionale, il cluster ISMETT–Ri.MED configura un polo d'eccellenza del Sud Europa capace di coniugare ricerca e cura, attrarre fondi e imprese (incluse start-up) e accelerare il trasferimento tecnologico; la presenza di laboratori BSL-3/4 e la filiera clinico-sperimentale ne fanno anche un'infrastruttura di biodifesa e di preparazione alle pandemie.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente produce l'elaborato “Relazione Idrologica e Idraulica” da cui si evince in particolare quanto segue:

“PERICOLOSITÀ IDRAULICA

Dal punto di vista idrografico nel settore di interesse è da rilevare la presenza di un solo corso d'acqua superficiale, denominato “Vallone delle Grazie”, il quale presenta regime “torrenziario” e andamento pressoché nord-sud e si colloca a circa 650 metri ad est rispetto all'area oggetto di intervento.

La sua origine è a circa 500 metri s.l.m. ove è denominato “Vallone Piano Gallina”, il quale confluisce



in sinistra idrografica con il “Vallone Cannizzola” divenendo dapprima “Vallone San Vincenzo” e successivamente “Vallone delle Grazie”.

È possibile pertanto concludere che la realizzazione delle opere oggetto del presente intervento non andrà ad interferire e quindi turbare in alcun modo il regime idraulico superficiale se non il ruscellamento locale che verrà comunque debitamente riorganizzato attraverso le opere meglio descritte nei paragrafi che seguono.

L'analisi delle “Carte del Dissesto, Pericolo e Rischio Geomorfologico ed idrogeologico” relative al Bacino Idrografico del Fiume Oreto (039), Area Territoriale tra il Bacino del Fiume Oreto e Punta Raisi (040)” permette di evincere come l'area oggetto di intervento risulti posizionata al di fuori delle aree identificate come aventi pericolosità idraulica (ovvero come “instabili e inondabili”) e, pertanto, non sono da considerare per l'area particolari misure di protezione e prescrizioni esecutive.”

“FALDA E PERMEABILITÀ DEI TERRENI

Dal punto di vista idrogeologico si sottolinea come in nessuno dei sondaggi realizzati sia stata rilevata la presenza di falda freatica (sia come falda principale che come falda sospesa) la quale da quanto rilevato nei dati di letteratura risulta avere il pelo libero prossimo ai 62 – 65 metri di profondità dal piano campagna di stato di fatto.

Come meglio descritto nelle relazioni specialistiche dedicate, al fine di definire la permeabilità dei litotipi presenti nell'area sono state realizzate Prove Lefranc. I valori della permeabilità ricavati dalle Prove Lefranc sono stati analizzati congiuntamente con i risultati per la costruzione del CBRB (Ri.Med.) ricadenti all'interno del sito di interesse quindi considerati affidabili per la determinazione del comportamento del suolo. Si rimanda alla relazione specialistica di dettaglio per maggiori approfondimenti mentre qui si riportano le considerazioni finali seguenti l'analisi completa e statistica delle prove.

Dall'osservazione dei dati è possibile definire un intervallo” del valore di permeabilità misurato pari a $5,39 \cdot 10^{-4} < K < 7,61 \cdot 10^{-5}$ cm/s.

Stante il fatto che il complesso idrogeologico che è stato investigato è considerabile come caotico con variazioni granulometriche, le verifiche idrauliche effettuate hanno utilizzato parametri idraulici opportunamente cautelativi.

Per l'intervento in questione è stato utilizzato un valore medio della permeabilità pari a $3,07 \cdot 10^{-6}$ m/s.”

“SOSTENIBILITÀ IDRAULICA DELL'INTERVENTO E ADEMPIMENTI AI SENSI DEL D.D.G.102 DEL 23/06/2021

Il progetto ha implementato ovunque possibile pavimentazioni totalmente permeabili al fine di limitare al massimo il livello di impermeabilizzazione connesso alla trasformazione del territorio.

La definizione della massima portata in scarico è maggiormente stringente rispetto ai parametri imposti dalla normativa, come vedremo nel seguito, in quanto determinata dalla massima portata ammissibile nel collettore PVC-UD De 630 [mm] realizzato durante la costruzione dell'intervento CBRB della Fondazione Ri.Med. In base a questa definizione è stato determinato quindi il necessario volume di laminazione che viene realizzato con due diverse tecnologie: un bacino a cielo aperto naturale e un sistema interrato costituito da moduli plastici geocellulari – entrambi i sistemi consentono l'infiltrazione e la laminazione dei volumi e delle portate eccedenti il limite allo scarico.

Il progetto prevede, come detto sopra, un grande sistema di pavimentazioni totalmente permeabili che



non si prevede diano contributo alla rete di smaltimento delle acque meteoriche, a meno di troppo pieni di sicurezza in queste aree 100% permeabili che la buona pratica progettuale comanda di inserire. Oltre ciò è presente un grande tetto verde attorno agli edifici ospedalieri emergenti dal piano campagna che consente di accrescere il valore biologico ed estetico dell'area oltre che di attenuare le portate di piena altresì immagazzinando volumi utili per il fabbisogno delle specie vegetali e favorire l'evapotraspirazione. Infine entrambi sistemi di laminazione consentono di massimizzare l'infiltrazione delle portate quindi la ricarica delle falde e l'opportuno mantenimento del bilancio idrico della zona – uno dei due sistemi è peraltro realizzato con una depressione del terreno rappresentante un bacino di bioritenzione e infiltrazione che potrà essere opportunamente piantumato con specie caratterizzanti l'area e specificamente integrate nel contesto vegetativo di stato di fatto e dell'intervento. Tutte queste misure sono state studiate per massimizzare l'impiego di sosteni di drenaggio sostenibili (SuDS) e minimizzare sistemi tradizionali di gestione delle acque meteoriche, oltre che finalizzati a ridurre l'apporto in fognatura, favorendo la ricarica delle falde e tendendo all'invarianza idrologica completa piuttosto che idraulica.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente produce l'elaborato “Relazione Geologico-Sismica” nelle cui conclusioni si rileva quanto segue:

“1. la successione litostratigrafica del sito da edificare è composta, dall'alto verso il basso, da un modesto “orizzonte areato” (“suolo agrario, detrito carbonatico recente e terre rosse”), di spessore variabile e comunque contenuto mediamente nei primi 2/3 metri, disposto sui litotipi afferenti al “Deposito continentale” noto in letteratura geologica come “Sintema Raffo Rosso”. Tale “Sintema” è rappresentato da una successione di “elementi clastici”, generalmente spigolosi, eterometrici e di natura calcarea, variamente cementati, passanti verso il basso a “materiale siltoso-sabbioso-argilloso”, di colore da nocciola a crema, variamente addensato e cementato, con inclusi elementi lapidei eterometrici. A seguire, si rilevala, con una buona continua, la presenza del “Complesso mesozoico carbonatico” (“bedrock”), costituito da “Calclutiti a calpionelle”, il quale, tuttavia, presenta un andamento articolato e alquanto complesso che lo porta ad affiorare nel settore occidentale dell'area in studio e, per quanto concerne il sedime dell'area in studio, a profondità variabili tra -5,00 m e -50,00 m dall'odierno p.c.;

2. dall'esame delle singole stratigrafie dei carotaggi realizzati e di quelle consultate, oltre alle ricostruzioni bidimensionali prodotte (Sezioni Geologiche, codifica RLDG905), è possibile asserire come risulti alquanto difficoltosa ed incerta una definita correlazione tra i differenti orizzonti litologici rilevati sia in senso longitudinale che trasversale. Tale affermazione trova una sua spiegazione rigorosa con quanto descritto nel paragrafo relativo alla Geologia ed alla Geomorfologia del sito, ove è stata descritta accuratamente la natura dei terreni presenti, la loro genesi, deposizione e la complessa geometria della superficie deposizionale;

3. dai rilievi effettuati e da quanto tratto dalla consultazione del “Catalogo delle Faglie attive in Italia” è possibile escludere la presenza di elementi morfotettonici attivi, permettendo di affermare che l'area è tettonicamente stabile;

4. le caratteristiche geologiche e strutturali dei “Complessi litologici” rilevati permettono di suddividere la “successione Litotecnica” in due “Unità”, in accordo con l'“Allegato D - C.A.R.T.A. n°1 del 14.01.2014”.



Nella fattispecie, è stata definita l' "Unità Litotecnica di Copertura", la quale è stata suddivisa in due "sub-Unità" sovrapposte stratigraficamente: la prima, più superficiale, afferente alla "sub-Unità tipo F3/F4" costituita da "sedimenti a grana grossa", identificabili con "blocchi carbonatici" poliedrici a spigoli vivi, eterometrici, fortemente cataclasati, con evidenti sistemi di fratturazione e grado di cementazione variabile tra basso e medio, caratterizzata da un indice "RQD" inferiore al 25% (materiale "molto scarso") e la seconda costituente la "sub-Unità tipo G2c", caratterizzata da "sedimenti a grana medio fine", identificabili in alternanze di "sabbie limose e limi sabbiosi", con inclusi elementi lapidei spigolosi di natura prettamente carbonatica, variabili tra la ghiaia minuta ed i blocchi, a diversa cementazione. Segue, l' "Unità Litotecnica di Substrato tipo B1.s", contraddistinta da una "successione carbonatica" ("bedrock"), costituita da poliedri di volume variabile da oltre il m³ a 0,1 m³, intensamente tettonizzata, il cui indice "RQD", profondamente condizionato dalla storia tettonica dell'area, risulta alquanto variabile, spaziando da valori di "molto scarso" ad "eccellente";

5. dal punto di vista sismico, le risultanze delle "tre differenti metodologie geofisiche" proposte hanno definito, concordemente, per l'area in studio una "Categoria di Suolo" di "tipo B" e l'assenza di "picchi di risonanza" e "contrastanti d'impedenza" di rilievo;

6. lo studio di "Microzonazione Sismica di Livello 3" (codifica RLDO011) da cui sono stati calcolati, verificati e prodotti gli "Spettri di "Risposta Sismica Locale" (quantificati a 0,00 m e -13,00 m dal p.c.), per gli "Stati Limite SLO, SLD, SLV e SL", "calcolati", "normalizzati" e "regolarizzati" secondo le indicazioni dell' "Allegato 1 dell' Ordinanza n°55/2018" e le "NTC2018" ed i "Fattori di Amplificazione FH e FA" per tutti gli "Stati Limite" (ICMS 2008) permettono di asserire, che in caso di eventi tellurici, l'area in studio può essere interessata da "Amplificazione locale medio-bassa";

7. in relazione agli andamenti plano-altimetrici è possibile definire un "Coefficiente di Amplificazione Topografica" pari alla "Categoria TI";

8. per quanto concerne la "realizzazione degli scavi" e la "classificazione dei materiali" costituenti gli stessi, anche ed in rapporto alle elevate profondità che dovranno essere raggiunte, si evidenzia la necessità di porre attenzione al modello geotecnico su cui operare, in quanto la stabilità degli stessi risulta intrinsecamente legata al loro comportamento ed ai meccanismi di rottura che si possono innescare, specie in terreni eterogenei come quelli in oggetto. L'instabilità delle pareti di scavo potrebbe manifestarsi con crolli parziali della componente lapidea descritta e di cedimenti e/o deformazioni delle pareti e/o della base dei tratti interessati dal materiale più fine, il tutto in relazione anche al moto di filtrazione delle "acque di infiltrazione efficace", che risultano rilevanti durante i periodi piovosi;

9. riguardo le verifiche idrogeologiche effettuate (sondaggi geognostici di profondità di -50 m dal p.c., monitoraggi delle "perdite di circolazione" durante i carotaggi, "prove di permeabilità in foro", oltre ad informazioni specifiche in possesso dello scrivente), è da escludersi qualsiasi interferenza tra le opere da realizzare e la falda freatica, la quale è rinvenibile tra i -62 m e -65 m dal p.c..

Inoltre, analizzata la natura dei materiali presenti e la profondità della superficie piezometrica sono da escludersi pericoli di liquefazioni. Possono tuttavia rilevarsi interferenze, durante i periodi più piovosi, tra le acque di "infiltrazione efficace" e le opere in sotterraneo realizzate, le quali, di fatto, rappresentano un "gradiente idraulico critico" per quanto attiene il "moto di filtrazione" delle citate acque;

10. in merito al possibile rinvenimento di "cavità" nel sottosuolo, alcune delle quali rilevate durante le fasi di perforazione, si specifica che quelle riscontrabili nella "sub-Unità tipo F3/F4" ("materiale detritico cementato") del "Sintema Raffo Rosso" sono riconducibili alla distribuzione dei voluminosi



blocchi che, rotolando lungo il versante, si embricavano in maniera varia e del tutto casuale, lasciando tra loro modesti spazi che, talora, venivano riempiti con “terre rosse residuali”.

Le “cavità” su cui porre attenzione in fase di realizzazione dell’opera, organizzate in cunicoli e grotte (prevalentemente carsiche), sono da ricercarsi nell’“Unità Litotecnica di Substrato tipo B1.s” (“Complesso mesozoico carbonatico”), costituente il “bedrock” dell’area.

Da qui, in relazione a quanto discusso ed acquisito nei differenti incontri tecnici, si concorda, per quanto di competenza, sulla preferenza di “fondazioni continue” costituite da una “platea” che possa dissipare arealmente i carichi delle strutture da realizzare;

11. i rilievi geomorfologici di superficie non hanno rilevato “movimenti gravitativi” in atto o potenziali che possano interferire con le opere di progetto; inoltre, da quanto rappresentato nelle “Carte della “Pericolosità e Rischio Geomorfologico ed Idraulico” del P.A.I. (Tav.4) e del “P.R.G.”, nell’area non sono rilevabili “criticità geomorfologiche ed idrauliche”.

Tale evidenza porta ad attestare che la realizzazione delle opere di cui all’oggetto non andrà ad interferire e quindi turbare alcun regime idraulico esistente.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente trasmette l’elaborato “Relazione Paesaggistica” da cui si rileva quanto segue:

“L’area di intervento sulla quale sorgerà l’ospedale di Carini è situata nel Comune di Carini alle pendici del monte Montagna Longa, che assieme ai monti Pecoraro, Cerasia, Saraceno, Tre Pizzi e Colubrino compongono una larga conca che si affaccia sul Golfo di Carini.

Dal punto di vista paesaggistico, l’area si pone al margine di un’area per decenni soggetta a forti dinamiche sprawl residenziale, fenomeno che ha contaminato il ricchissimo paesaggio tradizionale composto dai Giardini Mediterranei mantenendone però le forme e - in molti casi - le tradizionali forme di coltivazione.

La Montagna Longa, che sovrasta l’area, come tutti gli altri rilievi che delimitano la conca, costituisce un Sito di Importanza Comunitaria (SIC), dove il paesaggio vegetale risente notevolmente delle intense utilizzazioni del passato nonché degli incendi che si verificano quasi annualmente, per cui i versanti si presentano in genere alquanto denudati salvo alcune opere di riforestazione artificiale.

Nelle vicinanze dell’area di intervento è presente poi la riserva naturale integrale Grotta dei Puntali, importante dal punto di vista paleontologico e per la nidificazione di alcune specie di chirottero. La presenza di questa riserva diventa un elemento da perseverare e rispettare introducendo dei limiti e opportunità nella progettazione paesaggistica come la minimizzazione dell’inquinamento luminoso e la intensificazione della biodiversità con elementi del habitat circostante.”;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente trasmette l’elaborato “Relazione Agronomica” da cui si evince che *“Il progetto di paesaggio si propone di enfatizzare e arricchire l’elemento arboreo già presente sull’are’ di progetto, mediante l’inserimento di un bosco mediterraneo in grado di avvolgere completamente i nuovi edifici in un ambiente naturale e dal carattere fortemente vegetale.”;*

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente trasmette l’elaborato “Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico” da cui si rileva quanto segue:

“6.2 ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL’OPERA

Commissione Tecnica Specialistica – Codice Procedura_ 4212 – Classifica: PA_022_VIAR019 – Proponente: ISMETT S.R.L. Oggetto: “REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA “ISMETT 2” DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.”



L'indicazione del potenziale archeologico e del conseguente rischio relativo all'opera ha riguardato esclusivamente le aree interessate dagli interventi. Il grado di rischio archeologico è stato definito utilizzando il criterio della "interferenza areale" delle strutture in progetto con le tracce archeologiche individuate o ipotizzate sulla base dell'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nelle diverse attività realizzate³³. I livelli di rischio sono quelli indicati nella fig. 14.

*Nell'area dove sarà realizzato l'Ospedale ISMETT2, nel periodo compreso tra il 01 dicembre 2014 e il 15 gennaio 2015, sono state eseguite delle indagini archeologiche correlate alla progettazione esecutiva del contiguo Centro per le Biotecnologie e Ricerca Biomedica (CBRB) della fondazione RI.MED. Tali indagini dirette, eseguite per mezzo di trincee esplorative, hanno avuto il fine di accertare l'eventuale presenza di un rischio archeologico per l'area destinata alla realizzazione del centro. I lavori sono stati coordinati sul campo dallo scrivente sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, U.O. 05, Sezione per i beni archeologici, nella persona della dott.ssa Rosa Maria Cucco. Nel corso di tali indagini (fig. 14), **nessun elemento archeologico è stato rinvenuto né all'interno delle trincee né in superficie**. All'interno delle trincee, larghe tra 1,60 m e 2,10 m, è stata infatti riscontrata una stratigrafia del tutto naturale composta da livelli colluviali di copertura detritica di limo argillo-sabbioso, con inclusioni di massi erratici (trovanti) calcarei, a copertura del substrato geologico, composto da una piattaforma di rocce calcaree, che nella sua fascia superficiale presenta dei livelli di alterazione molto rimaneggiati posti a una profondità variabile tra 0,40 m e 1,30 m. Tutte le trincee scavate hanno mostrato la stessa sequenza stratigrafica e un andamento del substrato omogeneo in leggera pendenza verso NE. Le trincee eseguite che interferiscono con l'area del futuro Ospedale sono le numero 5, 6, 7 e 8 (vedi fig. 14).*

*In occasione delle indagini eseguite nel 2015, l'assenza di elementi archeologici affioranti e la sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori con indagini dirette per mezzo di trincee esplorative che hanno dato **esito negativo** hanno permesso di assegnare a tutta l'area indagata **un rischio archeologico basso**, con eccezione delle aree direttamente indagate per mezzo di trincee esplorative che presentano **un rischio nullo** (fig. 15).*

*Tenendo conto di quanto esposto, relativo alle indagini dirette già eseguite, e di quanto emerso nel corso della presente indagine nella quale si è rilevato come il sito archeologico più vicino sia quello della Grotta dei Puntali, posto a 550 m a nord-ovest, e che nel corso dei sopralluoghi effettuati non sia stata riscontrata la presenza di elementi archeologici affioranti in superficie - è possibile assegnare un potenziale archeologico di **grado 1, Improbabile** ("mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici") a tutta l'area interessata dall'intervento progettuale in oggetto. è stato, quindi, assegnato un rischio archeologico relativo all'opera di **grado Inconsistente**: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata la presenza di tracce di tipo archeologico.*

Infine, a suffragare tale grado di rischio, va rilevato come nel contiguo cantiere di realizzazione del Centro di Ricerca (CBRB), a seguito delle operazioni di scavo, visionate dallo scrivente, consulente della direzione dei lavori, non sono stati scoperti elementi archeologici affioranti ma sono emerse stratigrafie esclusivamente di origine naturale.";

PIANO DI UTILIZZO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha prodotto l'elaborato "Piano di Utilizzo delle



Terre e Rocce da Scavo”, le cui informazioni di maggiore rilievo si riportano di seguito:

“8. DESTINAZIONE DEI MATERIALI DI SCAVO E MODALITÀ ESECUTIVE

Ai sensi della vigente normativa, le terre e rocce da scavo generate nel cantiere ISMETT2 possono considerarsi “sottoprodotti” in considerazione che:

- 1. verranno generate durante la realizzazione di un’opera, di cui costituiscono parte integrante e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;*
- 2. il loro utilizzo è conforme alle disposizioni del presente Piano di Utilizzo e possono essere utilizzate nei processi produttivi definiti, in sostituzione di materiali di cava;*
- 3. sono idonee ad essere utilizzate direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;*
- 4. soddisfano i requisiti di “qualità ambientale” espressamente previsti dal Capo II o dal Capo III o dal Capo IV del D.P.R. n°120/2017.*

Si asserisce, che dall’analisi dei certificati ambientali, a cui si rimanda (Capitolo 12 della presente e allegato al progetto generale con codifica RLDO016 - Certificati ambientali), le terre e rocce da scavo che verranno prodotte nel cantiere de quo non risultano contaminate e possono essere riutilizzate senza alcun procedimento di bonifica. Inoltre, in ragguglio alle analisi storiche del sito condotte e descritte e dall’analisi delle indagini geognostiche prima citate e alle quali si rimanda, è possibile affermare che il contenuto di “materiali di riporto” risulta per lo più assente e comunque contenuto nella quantità massima del 20% in peso previsto dalla Normativa.

Nello specifico, le terre e rocce da scavo provenienti dai lavori di sbancamento per la realizzazione dell’ISMETT2, possono essere suddivise in due macro-categorie:

a) terreno vegetale e terre rosse residuali: corrispondente al primo strato di terreno risultante dalle operazioni di scotico, i cui spessori appaiono variabili nel sito e descritti in precedenza e nello studio geologico redatto dal dott. geol. Antonio Gallo;

b) terreno sterile derivante dagli scavi all’aperto: derivante dagli scavi per il raggiungimento del piano di posa delle strutture e riferibili al Sintema “Raffo Rosso” dettagliatamente descritto in precedenza.

Dal momento che lo scavo avverrà con “mezzi meccanici tradizionali” non si ravvede la possibilità di una loro contaminazione.

Nello specifico, si prevede di riutilizzare tutta la materia di cui al punto a) in cantiere e una parte di quella del punto b) per la creazione degli spazi verdi precedentemente descritti, del “Giardino pensile” e dei rinterri per il livellamento di piazzali e strade.

Per la parte in eccedenza, si prevede di destinarla agli “impianti di recupero” di cui si dirà in seguito, al fine comunque di poterla reinserire in un “ciclo produttivo” come “materia prima secondaria” e non renderla un mero “rifiuto”.

8.1 VOLUMI DEI MATERIALI DI SCAVO

L’ottimizzazione delle scelte progettuali ha riguardato anche il “bilancio” dei movimenti di materia, in modo tale da ridurre al minimo sia l’approvvigionamento degli aggregati provenienti da cave di prestito, sia il trasporto a rifiuto delle materie scavate.

L’approccio progettuale adottato è stato quello di “limitare” tale fabbisogno circoscrivendo l’impiego



di materiale di provenienza esterna ed impiegando il più possibile le terre provenienti dagli scavi.
Nella tabella seguente si riassumono i “movimenti terra” che saranno operati ed il loro “bilancio”:

SCAVO	mc
Sbancamento (detratto dai volumi di scotico)	138.134,80
Scavi viabilità	2.441,20
Sbancamento Sottoservizi	4.200,00
Scavo a sezione obbligata sottoservizi	14.000,00
Scotico lotto area esterne + building (dove non cantierizzato da CBRB) per una profondità di 60 cm	20.400,00
TOTALE VOLUME DI SCAVO	179.176,00

RINTERRI/ RIUTILIZZO TERRE	mc
Rinterro delle scarpate	29.182,20
Rinterro/ uso terre viabilità	16.684,12
Rinterro per i sottoservizi	5.500,00
Riutilizzo per Progettazione Landscape	39.871,99
TOTALE VOLUME RIUTILIZZATO	91.238,31

Dettaglio del riutilizzo per Progettazione Landscape	mc
<i>cumulo 1: terra di coltivo in piena terra (da scotico)</i>	3.817,00
<i>cumulo 2a: terreno per movimentazioni terra</i>	21.848,35
<i>cumulo 2b: terreno per movimentazioni terra (Rinterro per riportare allo stato di fatto aree scoticate fuori dall'area di scavo escluse aree a parcheggio)</i>	600,00
<i>cumulo 3: misto stabilizzato per sottofondi stradali</i>	1.060,06
<i>cumulo 4: ghiaia frantumata</i>	1.327,63
<i>cumulo 5: terreno di coltivo migliorato per UNII1235 (stratigrafie verde pensile- da scotico)</i>	3.627,19
<i>cumulo 6: strato di compensazione per tetto verde</i>	7.591,76
TOTALE	39.871,99

N.B: in verde i volumi per cui si prevede riutilizzo del volume di scotico

TERRE DA SMALTIRE	mc
--------------------------	-----------



Trasporto a discarica 6 km	15.000,00
Trasporto a discarica 28 km	72.937,69
TOTALE VOLUME TERRE DA TRASPORTARE A DISCARICA	87.937,69

Questi volumi di scavo, ai fini della individuazione dei depositi temporanei, vanno moltiplicati per il coefficiente che tenga conto del “rigonfiamento” nel passaggio del materiale dallo stato in banco a quello in cumulo. Inoltre, per il riutilizzo, occorre tenere conto della “riduzione del volume” dei vuoti conseguente al costipamento per la posa in opera. Per maggiori dettagli fare riferimento ai documenti serie 3243_D_0M_HS e allegati.

Da ciò, non riscontrando difficoltà particolari nella gestione delle terre e rocce da scavo, è possibile affermare che circa il 50% del materiale scavato sarà riutilizzato in sito, mentre la restante quota sarà destinata ai “centri di recupero autorizzati”.

“8.3 UTILIZZO NEL SITO DI PRODUZIONE

Il materiale da utilizzare nel sito di produzione verrà impiegato, come indicato in tabella, per le seguenti lavorazioni:

- rinterro scarpate;*
- rinterro degli scavi dei sottoservizi;*
- rinterro per la realizzazione dei parcheggi;*
- realizzazione opere del paesaggio così distinte:*
 - o terra di coltivo;*
 - o terra per risagomatura sistemazioni esterne e paesaggio;*
 - o misto per sottofondo stradale;*
 - o ghiaia frantumata;*
 - o terra di coltivo migliorata;*
 - o strato di compensazione per tetti verdi.”*

“8.4 DEPOSITI TEMPORANEI

Riguardo ai “depositi temporanei” o anche definiti “intermedi” essi risultano identificati nei documenti del Piano di Sicurezza e Coordinamento, serie 3243_D_0M_HS e relativi allegati.”

“8.5 DEPOSITI DEFINITIVI

I materiali di scavo non reimpiegati in cantiere, pari a circa 95.000 m³, saranno destinati, nei limiti di ricevimento del singolo impianto, ai centri di recupero autorizzati, che da un’analisi territoriale eseguita risultano costituiti da quelli sotto restituiti, raggiungibili secondo gli schemi stradali riportati:

- a) Galati S.r.l., situata nella zona industriale di Carini ed a circa 6 Km dal sito ISMETT2, in grado di recepire solo 10.000/15.000 m³/annui;
- b) Tecno Edil s.r.l. di Partinico, collocati nella zona industriale di Partinico e posti ad una distanza di circa 28 km dal sito di cantiere.”

“8.7 PIANO DI CANTIERIZZAZIONE

Si rimanda al Piano di Sicurezza e Coordinamento, documenti serie 3243_D_0M_HS e allegati, per



l'illustrazione del piano di cantierizzazione.”

“9 TRASPORTO

Per le terre e rocce da scavo qualificate “sottoprodotti” il trasporto fuori dal sito di produzione è accompagnato dalla documentazione indicata all’Art.6 del D.P.R. n°120/2017, Allegato 7, il cui modello è riportato in allegato alla presente.”;

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

CONSIDERATO che il Proponente ha attivato il **livello II di valutazione di incidenza “valutazione appropriata”** che si integra con la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A, di cui alla parte II, Titolo III, del Decreto legislativo 152/2006 e ss.mm.ii..

CONSIDERATO che *“L’area di intervento è situata ad una distanza di circa 478 m dai confini della Zona Speciale di Conservazione ZSC ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello”, compresa nella ben più estesa Zona di Protezione Speciale ZPS ITA020049 “M. Pecoraro e Pizzo Cirina” distante dal sito circa 684 m. Ad una distanza di circa 490 m, in direzione ovest, si trova la Riserva Naturale Integrale “Grotta dei Puntali”, istituita con Decreto dell’Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente n. 795/44 del 9 novembre 2001, contenente testimonianze paleontologiche, paleontologiche (grattatoi, lame, punte di Selce) ed archeologiche (incisioni parietali) oltre a numerose peculiarità faunistiche (invertebrati cavernicoli e chiroterteri) altrove raramente riscontrabili.”;*

CONSIDERATO che *“Nel caso in esame sussistevano le condizioni per limitarsi allo screening di VINCA, in ragione della distanza dai Siti della Rete Natura 2000 e degli studi condotti, dai quali emerge l’assenza di impatti diretti. Gli approfondimenti svolti e i relativi elaborati hanno infatti evidenziato un quadro di non interferenza con gli obiettivi di conservazione dei siti interessati. Ciononostante, la presente Valutazione di Incidenza (VINCA) è stata attivata su base volontaria: non per la presenza di criticità, bensì per assicurare la massima trasparenza del processo decisionale e dotare la progettazione di un quadro conoscitivo completo, accurato e verificabile. Tale scelta, coerente con il principio di precauzione, supporta gli elementi per la verifica di compatibilità dell’intervento con la Rete Natura 2000 e mette a disposizione di autorità e portatori di interesse una documentazione chiara e tracciabile a supporto delle fasi autorizzative.”*

CONSIDERATO che dall’elaborato **“Relazione di Incidenza”** si evince quanto segue:

“9.1 Impatti sugli ecosistemi naturali: habitat, flora, fauna e connessioni ecologiche

Fase di cantiere

Gli elementi da prendere in considerazione per gli impatti su tali componenti sono:

- *alterazione dello stato dei luoghi;*
- *sollevamento di polveri;*
- *rumori estranei all’ambiente in fase di cantiere.*

In fase di cantiere vi saranno impatti riconducibili al danneggiamento e/o alla eliminazione diretta di specie vegetali. Inoltre sugli organismi vegetali gli effetti potrebbero essere invece più o meno negativi al momento dell’inizio dei lavori e per tutta la durata dell’intervento a seguito del sollevamento di polveri che si depositeranno sugli strati fogliari agendo negativamente sulle funzioni fotosintetiche. Inoltre i mezzi di cantiere rilasceranno attraverso i fumi di scarico non solo CO₂, ma anche Idrocarburi Policiclici Aromatici, che a seguito della loro deposizione in prossimità dell’area determinerà un



accumulo nelle piante. L'assorbimento di IPA può avvenire sia in seguito a deposizione atmosferica sulle parti aeree delle piante che dal suolo attraverso il flusso xilematico, con conseguenze sia per le piante stesse sia per gli animali attraverso le catene trofiche.

Altri impatti gli impatti riconducibili ai classici disturbi arrecati da un tradizionale cantiere saranno dovuti ai movimenti della terra e agli scavi i quali provocheranno la distruzione dell'habitat attualmente presente, e allontaneranno temporaneamente la fauna.

*Da quanto è emerso dalle analisi condotte sullo status del sistema delle aree naturali protette e dell'area in cui insiste il progetto, non vi sarà perdita di habitat prioritari. Tuttavia è da evidenziare che l'area pur essendo un uliveto in stato di abbandono sottoposto a pascolo, presenta in alcuni spazi aperti caratteri dell'Habitat di Interesse Comunitario 5330. Altresì l'intera area rappresenta una degradazione dell'habitat 9320, in quanto sono presenti alcuni individui di *Ceratonia siliqua* e di *Olea europea* var. *sylvestris*.*

Tuttavia la perdita di habitat a seguito della realizzazione del progetto può essere considerata poco rilevante, in quanto l'area di intervento è in una fase di regressione dovuta al pascolo e ancor prima alle attività agricole, che ne hanno determinato un assetto delle biocenosi alquanto povero.

*Per quanto riguarda le specie botaniche, è stato possibile accertare che sia nell'area di intervento sia nelle zone limitrofe non sono presenti specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, in particolare le due specie presenti nella ZSC ITA 020021, *Dianthus rupicola* ed *Ophrys lunulata* sono assenti.*

Fase di esercizio

Non vi saranno impatti in fase di esercizio sugli ecosistemi naturali. L'intervento non produrrà frammentazioni di habitat prioritari e non determinerà interferenze dirette sulla contiguità ambientale dei Siti Natura 2000.

Le analisi effettuate nell'area di intervento hanno permesso di riscontrare la presenza di un habitat, che pur presentando aspetti di degradazione degli habitat 9320 e 5330, include un numero limitato di specie vegetali e animali.

Per quanto riguarda il rapporto tra ZSC ITA020021 e ZPS ITA020049, non vi sarà alcuna alterazione per l'assenza di continuità ecologica con l'area d'intervento. Infatti, guardando alla coerenza in termini di rete ecologica, l'urbanizzazione diffusa, la rete viaria e la ferrovia rappresentano una barriera ecologica artificiale, che pone un taglio netto al corridoio che dovrebbe unire l'area al ZSC ITA 020021."

"10. STIMA DELL'INCIDENZA SULLA ZSC ITA 020021 E SULLA ZPS 020049

La realizzazione della struttura ospedaliera denominata "ISMETT 2" da realizzarsi nel comune di Carini (PA) che si integrerà con il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (abbr. CBRB) della Fondazione Ri.Med. interesserà un lotto complessivo di 164.632 mq all'esterno della ZSC ITA020021, ad una distanza di circa 480 m, pari a circa allo 0,34% dell'estensione complessiva dello stesso e allo 0,19% dell'estensione della ZPS ITA020049. Va anche ricordato che l'occupazione effettiva di suolo sarà parziale e pertanto l'incidenza in termini di occupazione di suolo sarà inferiore a quella su stimata. Considerata la distanza dalla ZSC e quanto esposto nei capitoli precedenti appare evidente che non si inciderà su nessuno degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno dei Siti Natura 2000. Infatti grazie a quanto riportato nell'Analisi Ecologica dell'area di intervento si evince che la parte Nord del Lotto risulta già occupata dai lavori di costruzione per il nuovo Centro per le Biotecnologie e la ricerca biomedica della Fondazione Ri.MED."

CONSIDERATO che il Proponente, con riferimento agli obiettivi di conservazione, mette in relazione i cambiamenti che può generare la realizzazione del progetto sui Siti Natura 2000 compromettendone



l'integrità, concludendo che *“Dall'analisi della tabella si rileva come il progetto non è destinato ad incidere sull'integrità della ZSC ITA 020021 e della ZPS020049.”*;

CONSIDERATO che il Proponente ha previsto misure di mitigazione, finalizzate a contenere l'impatto ambientale e le eventuali interferenze che potrebbero incidere sull'ecosistema, differenziandole come segue:

- MISURE PER LIMITARE I DANNI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI CANTIERE
- MISURE PER LA COMPONENTE BIOTICA
- SOLUZIONI PROGETTUALI ATTE A CONTENERE L'INQUINAMENTO LUMINOSO E OTTICO;

CONSIDERATO che il Proponente ha prodotto l'elaborato *“Analisi Ecologica”*, nelle cui conclusioni afferma *“Per quanto concerne la flora, la vegetazione e gli habitat, dall'analisi incrociata dei dati riportati nei capitoli precedenti, si può ritenere che l'impatto complessivo dovuto alla costruzione della struttura ospedaliera denominata “ISMETT 2” è alquanto tollerabile in quanto l'area è già interessata dalle attività di cantiere per la realizzazione del Centro RiMED.*

Nella maggior parte dell'area infatti al momento non è presente quasi alcun elemento vegetazionale e le specie arboree (olivi e olivastri) sono ostacolate da elementi di disturbo connessi ai lavori di cantiere.

Abbiamo visto, pertanto, che l'area d'intervento occupa habitat con un basso e molto basso valore naturalistico inseriti in un contesto in cui il degrado dovuto alle attività di cantiere blocca l'evoluzione degli stessi verso stadi seriali più evoluti.

Per quanto concerne la fauna l'impatto complessivo può ritenersi tollerabile, poiché la riduzione degli habitat appare limitata, soprattutto se rapportata alle zone limitrofe in area ZSC. Pertanto, si può ritenere che l'insediamento dell'Ospedale “ISMETT 2” non inciderà significativamente sugli equilibri generali e sulle tendenze di sviluppo attuali delle componenti naturalistiche che costituiscono l'ecosistema del territorio indagato.

In conclusione si ritiene che grazie alla successiva realizzazione delle aree a verde previste sarà possibile mitigare la presenza della nuova struttura ospedaliera.”;

6. VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il Proponente chiede istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii., integrata con la valutazione di incidenza – Livello II “Appropriata” per il progetto di realizzazione della struttura ospedaliera denominata “ISMETT 2”, da realizzarsi nel Comune di Carini (PA);

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha effettuato l'analisi dei piani territoriali e degli strumenti di programmazione relativi al contesto territoriale dentro cui si inquadra il Progetto in esame, verificandone la coerenza e la compatibilità;

CONSIDERATO e VALUTATO che l'area di progetto, secondo le previsioni del Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Carini (PA), è classificata quale Zona Territoriale Omogenea “F” destinata a “Attrezzature di interesse comune (Strutture Ospedaliere)”;

CONSIDERATO e VALUTATO che l'area di progetto non risulta gravata da alcun regime vincolistico;

CONSIDERATO e VALUTATO che la Valutazione di Incidenza – Livello II Valutazione Appropriata, prodotta dal Proponente in quanto *“L'area di intervento è situata ad una distanza di circa 478 m dai*



confini della Zona Speciale di Conservazione ZSC ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello”, compresa nella ben più estesa Zona di Protezione Speciale ZPS ITA020049 “M. Pecoraro e Pizzo Cirina” distante dal sito circa 684 m. Ad una distanza di circa 490 m, in direzione ovest, si trova la Riserva Naturale Integrale “Grotta dei Puntali”” ed i risultati forniti permettono di potere escludere impatti diretti sui Siti Natura 2000, in quanto non si rilevano interferenze con gli obiettivi di conservazione degli stessi;

CONSIDERATO e VALUTATO che l'intervento non comporterà la perdita o la frammentazione di habitat prioritari;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha eseguito l'esame degli effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione del progetto in oggetto;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha redatto il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo, quantificando i volumi oggetto di scavo, il riutilizzo ed il conferimento in discarica, ai sensi del D.P.R. n. 120/2017;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Progetto rispetta le indicazioni del D.D.G. n. 102/2021 del Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, che disciplina l'invarianza idraulica e idrologica;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha prodotto uno studio previsionale di impatto acustico;

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto rispetta gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs – Sustainable Development Goals) di cui all'Agenda 2030;

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto rispetta i principi dell'architettura sostenibile finalizzati al contenimento dell'impatto ambientale e che prevede idonee misure di efficientamento energetico, qualità dell'aria e comfort della popolazione che fruirà della prevista struttura ospedaliera;

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto prevede la realizzazione di parcheggi a raso permeabili, muniti di colonnine di ricarica elettrica nella misura di uno ogni 5 posti auto;

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto, con riferimento al sistema di smaltimento delle acque nere e meteoriche, considerando gli incrementi di portata generati, prevede il convogliamento delle stesse nelle reti del Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB);

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha analizzato l'incremento di traffico indotto e che questo verrà mitigato dagli interventi di ampliamento programmati dal Comune di Carini (PA), la cui realizzazione è prevista prima dell'avvio della nuova struttura sanitaria;

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente ha analizzato le seguenti componenti ambientali e che rispetto a tale analisi non si rilevano impatti potenziali significativi derivanti dalla realizzazione della struttura in progetto: atmosfera, suolo e sottosuolo, ambiente idrico, biodiversità, rumore, vibrazioni, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, inquinamento luminoso e ottico;

VALUTATO che il Proponente prevede, a margine delle analisi dei potenziali impatti e delle relative valutazioni, una serie di misure di mitigazione che tuttavia dovranno essere ulteriormente integrate con



le Condizioni Ambientali riportati nel presente Parere;

CONSIDERATO e VALUTATO che dovrà essere predisposto il Piano di Monitoraggio Ambientale per le componenti aria e rumore;

CONSIDERATO e VALUTATO che dovrà essere predisposto un piano di manutenzione della vegetazione prevista nella sistemazione esterna;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente stima i tempi di realizzazione dell'opera in 1170 giorni;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente dovrà recepire nell'aggiornamento della Progettazione esecutiva tutte le integrazioni e indicazioni di cui alle Condizioni Ambientali del presente provvedimento, unitamente a tutte le prescrizioni e osservazioni tecniche delle altre Autorità competenti in materia ambientale;

VALUTATO che ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., in conclusione, in relazione al "REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA "ISMETT 2" DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.", è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull'ambiente e che si ritiene risultino, pertanto, con le condizioni ambientali riportati nel presente parere, sussistere le condizioni per l'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

In relazione al progetto di "REALIZZAZIONE DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA DENOMINATA "ISMETT 2" DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CARINI (PA) CHE SI INTEGRERÀ CON IL CENTRO PER LE BIOTECNOLOGIE E LA RICERCA BIOMEDICA (ABBR. CBRB) DELLA FONDAZIONE RI.MED.":

- **parere di non assoggettabilità a VIA;**
- **parere positivo di Valutazione di incidenza – II livello Appropriata;**

Il parere è subordinato all'ottemperanza delle Condizioni Ambientali di indirizzo delle successive fasi progettuali e mitigative di seguito impartite.

Condizione Ambientale	1
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	In fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano Ambientale di Cantierizzazione (PAC)
Oggetto della prescrizione	a) Dovrà essere prodotto il piano ambientale di cantierizzazione. b) Nel piano ambientale di cantierizzazione dovranno essere prese in considerazione le seguenti componenti: ambiente idrico; atmosfera; rumore e vibrazioni; suolo; flora, fauna ed ecosistemi.



Condizione Ambientale	1
	<p>c) Il piano ambientale di cantierizzazione dovrà analizzare in maniera specifica, puntuale e dettagliata: le aree di cantiere; Viabilità di cantiere e viabilità interessata dai mezzi di cantiere per un adeguato intorno territoriale; Quantitativi di materiali da movimentare e loro caratterizzazione; modalità di gestione del cantiere; attività di monitoraggio delle componenti ambientali.</p> <p>d) Il piano ambientale di cantierizzazione dovrà analizzare le varie sostanze utilizzate, i rifiuti ed i materiali di recupero, ivi le modalità di stoccaggio e di gestione.</p> <p>e) Il piano ambientale di cantierizzazione dovrà individuare le varie tipologie di rifiuto (codici EER) da allontanare dal cantiere e la relativa area di deposito temporaneo.</p> <p>f) Il Piano ambientale di cantierizzazione dovrà essere supportato da una o più dettagliate planimetrie.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale n.	2
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Sicurezza di cantiere
Oggetto della prescrizione	In considerazione dell'entità dell'opera e dell'estensione dell'area, si rende necessaria la valutazione preventiva del rischio bellico - ordigni bellici inesplosi ai sensi della Legge 1 ottobre 2012 n.177 recante "Modifiche al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici".
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	3
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali – Ambiente idrico – Suolo – Atmosfera - Biodiversità



Oggetto della prescrizione	<p>a) Dovrà essere eseguita la stima del fabbisogno idrico necessario, oltre che per i servizi igienici, ad assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none">- la mitigazione dell'abbattimento delle polveri in atmosfera durante le lavorazioni;- l'attecchimento e lo sviluppo delle specie vegetali oggetto di impianto per la rinaturazione dell'area. <p>b) In relazione ai cambiamenti climatici in atto che causano sia la grave crisi idrica nel territorio siciliano sia frequenti nubifragi, anche al fine di assicurare il pieno rispetto dell'invarianza idrologica/idraulica, occorre che il proponente adotti azioni e misure finalizzate al risparmio dei consumi idrici della risorsa, prevedendo e/o implementando per gli scopi necessari, ove possibile, adeguati sistemi di accumulo nei periodi piovosi.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	4
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale - Rumore
Oggetto della prescrizione	Considerata la destinazione d'uso del territorio e l'estensione del lotto di intervento (circa 6 ettari), dovrà essere effettuato il monitoraggio del rumore da traffico veicolare ante operam effettuata con le modalità stabilite dal D.M. 16 marzo 1998, per verificare l'attuale rispetto dei suddetti limiti, in particolare in presenza di recettori sensibili, al fine di prevedere la fase di progettazione delle opere, le eventuali misure di mitigazione necessarie a raggiungere o mantenere il rispetto dei limiti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	5
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti Progettuali
Oggetto della prescrizione	Per tutte le aree esterne a parcheggio, dovranno essere sempre adottati sistemi di ombreggiamento con pensiline fotovoltaiche,



Condizione Ambientale n.	5
	oltre a colonnine di ricarica elettriche in misura di almeno una ogni cinque posti auto;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	6
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Viabilità
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà redigere e trasmettere uno specifico piano della viabilità/mobilità durante la fase di cantiere. Il piano dovrà prevedere anche le giornate e le fasce orarie di eventuale sospensione allo scopo di mitigare gli eventuali effetti indotti sulle componenti aria e rumore in prossimità dei recettori sensibili (abitazioni) e sul traffico.</p> <p>Il suddetto Piano dovrà essere approvato dal Comune di Carini (PA) e dovrà essere trasmesso, unitamente al provvedimento di approvazione, per la V.O.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Comune di Carini (PA)

Condizione Ambientale n.	7
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Vegetazione
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere redatto e prodotto il piano di manutenzione relativo alla vegetazione prevista nella sistemazione esterna.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	8
Macrofase	<i>Ante operam</i>



Condizione Ambientale n.	8
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo - Sottosuolo - Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà redigere e trasmettere un adeguato Piano contro gli sversamenti accidentali.</p> <p>Tale Piano dovrà contenere anche idonee cartografie in adeguata scala con la rappresentazione delle aree per il ricovero dei mezzi di cantiere e il deposito, anche se temporaneo, delle sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo e il sottosuolo (carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc.), che dovranno aver luogo solo ed esclusivamente in apposite aree impermeabilizzate.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale n.	9
Macrofase	<i>Corso operam</i>
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Mitigazioni - Emissioni in atmosfera
Oggetto della prescrizione	<p>Le misure di mitigazione previste nello SPA, dovranno essere ulteriormente integrate con le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none">- la copertura con teli impermeabili dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali pulverulenti e del materiale temporaneamente depositato in cumuli;- l'utilizzo di mezzi ecologici;- nelle aree di accesso e uscita dal cantiere dovranno essere collocati adeguati dispositivi per non determinare il trasporto del fango da parte dei mezzi lungo le strade pubbliche esterne all'area di cantiere (impianti di lavaggio ruote).
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale n.	10
Macrofase	<i>Corso operam</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aria
Oggetto della prescrizione	<p>Al fine di contenere le emissioni di polveri in atmosfera, tenuto conto della viabilità primaria molto prossima al sito d'interesse progettuale e della frequenza di transito, oltre alle misure di mitigazione previste, dovranno essere attuate azioni per assicurare</p>



Condizione Ambientale n.	10
	il transito a velocità ridotta dei mezzi in entrata e in uscita dalla cava. Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovrà essere assicurato l'utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n.	11
Macrofase	<i>Ante operam - Corso operam - Post operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva - in fase di cantiere - fase di esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale (aria e rumore)
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere prodotto il Piano di Monitoraggio Ambientale per le componenti aria e rumore esteso a tutte le fasi dell'opera, conformemente alle Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.) redatto dal ISPRA (rev. 16/06/2014). Il PMA e le relative modalità, frequenze, durata per ciascuna componente dovrà essere concordato con ARPA.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva - in fase di cantiere - fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale n.	12
Macrofase	<i>Post operam</i>
Fase	Prima dell'entrata in esercizio
Ambito di applicazione	Ripristino aree di cantiere
Oggetto della prescrizione	Al termine dei lavori, il Proponente dovrà provvedere al ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree soggette a movimento di terra, ripristino della viabilità pubblica e privata, utilizzata ed eventualmente danneggiata in seguito alle lavorazioni. Prima della messa in esercizio dovrà essere trasmessa adeguata documentazione fotografica di quanto realizzato, con allegata planimetria con i punti di ripresa e attestazione da parte del



Condizione Ambientale n.	12
	direttore dei lavori dell'avvenuta ottemperanza a tutto quanto prescritto nel presente parere.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'entrata in esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	